



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Arte e fede:
la vita eterna**

a pagina 4

**Coldiretti, giorno
Ringraziamento**

a pagina 5

**«Latinitas»,
parla il rettore**

Symbolum

**«Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà»**



«Resterai vivo nei nostri cuori e nel nostro ricordo». Queste pie frasi che si sentono sovente nei funerali non hanno nulla di cristiano, ma sono semmai il frutto del magistero di Foscolo e dei suoi Sepolcri. La risurrezione dei morti, o ancora meglio la «risurrezione della carne», come la definisce in maniera plastica il simbolo apostolico, non è un mito, né un elemento opzionale della nostra fede. Quello che è già avvenuto in Gesù, quello che è stato anticipato in Maria, è il destino riservato a tutti noi. Non sopravviverà di noi solo un principio spirituale indefinito, destinato a disperdersi in Dio, ma proprio noi, con la nostra storia, la nostra irripetibile identità, siamo chiamati (ma non costretti) all'eterna comunione con la vita divina. Certo, il nostro corpo risorto sarà molto diverso da quello che ci trasciniamo faticamente in questa vita: non più soggetto al limite, al deperimento, alle necessità, alle concupiscenze; un corpo trasfigurato non dissimile da quello che gli apostoli hanno potuto sperimentare nel Cristo Risorto. Da un certo punto di vista essi hanno percepito che era proprio lui «in carne ed ossa»; d'altra parte, però hanno potuto verificare che quel corpo non era più soggetto ai vincoli dello spazio e del tempo (entrare a porte chiuse, apparire a più persone in diversi luoghi contemporaneamente). Questa è la vita nuova che ci attende e che il Signore ci ha promesso.

Don Riccardo Pane

Terremoto, la rinascita

Buonacombra, aperti i cantieri

San Martino di Buonacombra è una delle chiese simbolo del terremoto del 2012. L'immagine della chiesa crollata ha fatto il giro del mondo. Oggi la sua messa in sicurezza suona come un segno di speranza. Un primo intervento ha riguardato lo sgombero delle macerie all'esterno e la rimozione delle parti pericolanti. Le operazioni sono proseguite con il consolidamento strutturale delle parti interne lesionate, ma non completamente compromesse. L'intervento, la cui realizzazione è stata delegata dall'Arcidiocesi di Bologna alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, è finanziato per un importo pari a 372.000 euro grazie a fondi europei assegnati alla Regione. I lavori si concluderanno entro il mese di novembre con la posa di coperture provvisorie per garantire la protezione delle strutture dai fenomeni atmosferici particolarmente insidiosi nell'inverno ormai alle porte. Sarà possibile per i fedeli e la cittadinanza entrare a visitare la chiesa in piccoli gruppi.



La chiesa di Buonacombra subito dopo il sisma e oggi completamente ripulita dalle macerie

DI LUCA TENTORI

Crepe, polvere, paura. A un anno e mezzo dal terremoto la terra d'Emilia si rialza. La ricostruzione sembra partita: si toglie la polvere, anche se la paura resta attaccata, si staccano le crepe e si puntellano i muri traballanti. Bilancio positivo per le chiese e le opere parrocchiali danneggiate, già in pista sul binario della messa in sicurezza, del ripristino e dei finanziamenti. Il cammino è ancora lungo ma il buon giorno si vede già dal mattino dei primi diciotto mesi. «Sopra a tutto c'è il dramma di chi ha perso familiari, case e lavoro - racconta don Mirko Corsini, responsabile della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per il sisma - Ma se c'è un aspetto positivo da sottolineare è la forza e la dignità con cui le nostre comunità parrocchiali hanno reagito. Percorsi condivisi con gli uffici diocesani, con il Commissario straordinario per il sisma e con la direzione dei Beni culturali e paesaggistici, hanno portato a una situazione di tutto rispetto. Un patrimonio di conoscenze, collaborazioni e di "comunione" che non si deve disperdere alla fine di questa emergenza terremoto». **Concretamente, a che punto siamo con le messe in sicurezza in diocesi degli edifici di culto?** Abbiamo quasi completamente terminato questo primo approccio. La situazione rimane ancora aperta per la chiesa di Poggio Renatico di cui si è fatta carico la Direzione regionale del ministero. Altre situazioni critiche per la complessità di intervento sono Crevalcore e Pieve di Cento. Ma a settimane si dovrebbe concludere anche la loro messa in sicurezza. **E le chiese provvisorie a che punto sono?** Gli edifici progettati e autorizzati sono ormai tutti in uso (Crevalcore, Penzale, Renazzo, Sant'Agostino, Pieve di Cento). All'appello manca solo la nuova struttura di Mirabello per cui si prevede la consegna per febbraio. A Poggio Renatico invece siamo nella fase di progetto per la riqualificazione dell'edificio, che sorgerà nell'area di una ex scuola.

Diverse chiese hanno già riaperto...

Sì, grazie all'ordinanza 83/2012 del Commissario straordinario, abbiamo potuto affrontare i primi lavori di ripristino. Nelle scorse settimane hanno così riaperto Padulle, Poggio di San Giovanni in Persiceto, San Pietro Capofiume e altre riapriranno a breve: Minerbio, Baricella e Argelato.

Cosa ci aspetta nei prossimi mesi? Quali i tempi di intervento?

E' chiaro che il piano biennale del Commissario straordinario per il 2013 e il 2014 coinvolge solo un certo numero di strutture. Per le altre occorrerà aspettare tempi successivi. Ma tutta la macchina di intervento, anche burocratica, è ben oliata e collaudata. Ci sono percorsi costruiti ad hoc da questa esperienza di terremoto che stanno funzionando bene. Occorre comunque avere ancora pazienza perché i tempi non sempre saranno brevi.

Un bilancio comunque positivo?

Certamente, soprattutto se confrontiamo i risultati ai quali siamo giunti fin qui, dopo solo un anno e mezzo di lavoro, con altri eventi catastrofici simili che si sono verificati a livello nazionale. **Come hanno reagito le comunità e i parroci di fronte a un evento così drammatico?**

Dopo i primi mesi di sbandamento e fatica, tutti si sono messi all'opera per ricostruire. È stato difficoltoso «frenare» la voglia di «fare subito». Oggi vi sono criticità con alcune realtà che mostrano disagio nel comprendere di essere parte di un tutto e di non essere il tutto. Ma in generale i parroci, e i molti collaboratori, hanno capacità e voglia di andare avanti nel rispetto delle regole, nella condivisione del cammino e delle scelte fatte dalla diocesi. Ammiro chi, pur trovandosi in situazioni faticose e di disagio, si adegua a un progetto fatto di regole comuni. Questo mi pare essere stato il più bel segno di ecclesialità: la condivisione di un progetto complesso e articolato che non guarda al tornaconto personale ma al bene di tutte le comunità.

«Body worlds», mostra di corpi senza persona

Body Worlds. Una mostra? Un evento culturale? Una provocazione? Il corpo dell'uomo è uno spettacolo, ma senza pudore la conoscenza diventa violenza. Anche le scuole che portano i loro bimbi o ragazzi a visitare la «Body Worlds» dovrebbero interrogarsi sul significato di una mostra dove si pagano da 12 a 15 euro per andare a vedere corpi plastificati e smontati di uomini e donne morti che si offrono alla visione (educativa? Sic! scientifica? estetica?) di altri uomini. Mi chiedo dove finisce la scienza, il mercato, l'estetica, eccetera e comincia la pietà. Mi chiedo quando finisce il mercato e inizia la mercificazione. Mi chiedo dove finisce il naturale e inizia l'artificiale. Mi chiedo se i figli delle persone plastificate in mostra girano il mondo per portare i fiori davanti alla salma del caro estinto. Mi chiedo il senso estetico di tutto ciò. Mi chiedo se io sono ancora capace di credere insieme ai miei fratelli nella risurrezione della carne, ultima dimensione della speranza cristiana. Mi chiedo e ascolto. «Se - ha detto il cardinale Carlo Caffarra nell'omelia della festa dell'Assunzione di Maria al cielo, il 15 agosto scorso - il corpo di Maria è già stato glorificato, come lo sarà il nostro, il corpo non è un bagaglio di cui dobbiamo, prima o poi, scaricarci come di un peso. Il nostro corpo è la nostra persona, e la nostra persona è il nostro corpo. La redenzione, la salvezza della nostra persona non sarebbe vera, non sarebbe totale se non fosse anche la redenzione, la salvezza del corpo. Non possiamo separare il corpo dalla persona, e considerarlo come fosse "qualcosa" e non "qualcuno": lo stesso rispetto che si deve alla persona, lo si deve al suo corpo». «Considerate, fratelli e sorelle - ha proseguito l'Arcivescovo, in quella Messa celebrata nel parco di Villa Revedin - come tutti i doni della salvezza ci vengono dati attraverso il corpo. E' il corpo del bambino che è lavato nel Santo Battesimo; è la nostra fronte che è stata unta nella Cresima; è mangiando una piccola ostia che noi ci uniamo al corpo di Gesù; è unendo umanamente i loro corpi, che gli sposi portano a compimento la sacramentalità del loro matrimonio. Cari amici, lo splendore e la dignità del corpo è veramente riconosciuta nella nostra cultura? Ci sono purtroppo molti fatti che ci dicono di no».

Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, la Scuola e l'Università

Ricostruzione, altri 8 milioni da Errani

NUOVI finanziamenti per le zone colpite dal sisma sono stati messi a disposizione, mercoledì scorso, dal Commissario delegato alla ricostruzione, Vasco Errani. Si tratta di 7,9 milioni di euro per 156 interventi «provvisoriamente indifferibili e urgenti di messa in sicurezza». Tra questi un numero consistente riguarda: la messa in sicurezza della rete elettrica e del gas, la sistemazione degli impianti di pubblica illuminazione e della rete fognaria, lavori di ripristino nei cimiteri, nelle chiese e negli impianti sportivi.

Quei tirocini da non sprecare

Parla Michele Tiraboschi, responsabile del Centro Studi internazionali e comparati «Marco Biagi», che tratterà il tema domani in un workshop di Aeca, Cefal e Evt

«Social innovation: le nuove opportunità date dai tirocini professionali» è il titolo del workshop promosso da Aeca, Scuola centrale formazione, Cefal e Evt domani dalle 14.30 alle 17.30 nella Sala Dardani della sede Cefal (via Nazionale Toscana 1). Dopo i saluti di Maria Teresa Castaldi, presidente Cefal, relazioneranno Michele Tiraboschi, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Modena-Reggio Emilia e responsabile del Centro Studi internazionali e comparati «Marco Biagi», su «Le opportunità presenti dall'Italia al contesto europeo» e, su «L'azione delle Regioni», Emanuele Massagli di Adapt e Francesca Fazio, Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro Adapt dell'Università di Bergamo. Alle 17 conclusioni di Margherita Collareta del Coef (Coordinamento enti formativi Emilia Romagna). «I tirocini sono uno strumento di formazione e di addestramento pratico nei luoghi di lavoro per i giovani - sottolinea Tiraboschi - Purtroppo però negli ultimi anni, a causa della crisi e dell'elevato costo del lavoro, molti tirocinanti non fanno vere esperienze formative, ma vengono utilizzati come forza lavoro a

basso costo. Questo crea un duplice problema: da un lato forme di sfruttamento che dequalificano il tirocinante, e dall'altro la non utilizzazione di questo importante strumento per avvicinare scuola e Università al mondo del lavoro e fare una formazione più pratica». «Questo spiega - prosegue - perché recentemente il legislatore è intervenuto, con la legge Fornero, per dettare alcune linee-guida che rendessero omogenea la tutela sull'intero territorio nazionale. Poi però è accaduto l'opposto di quello che il legislatore avrebbe voluto. Il legislatore ha sbagliato perché ha abrogato il "contratto di inserimento" della Legge Biagi e poi ha legittimato i "tirocini di inserimento" che hanno la stessa funzione e quasi la stessa durata: dove quindi c'era un contratto ben tutelato, ora c'è un lavoro senza contratto che si sviluppa in modo selvaggio e senza regola. Abbiamo quindi un "boom" di tirocini fatti dopo la scuola o dopo l'Università, che non hanno un vero contenuto formativo. Inoltre, si è stabilito che i tirocinanti dovranno ricevere almeno 300 euro, e poi ogni Regione è libera di regolamentare come vuole. Così abbiamo Regioni che per lo stesso tirocinio chiedono di remunerare con cifre largamente differenti: dai 300 euro di Sicilia o Basilicata, a oltre 600 di Abruzzo o Piemonte. Così si genera un "Contratto di primo ingresso" che si chiama tirocinio, ma di fatto è un mini



Tiraboschi

contratto di lavoro e che ha distrutto l'apprendistato, strumento principe per inserire i giovani nel mondo del lavoro». «La questione dunque - dice ancora Tiraboschi - è come ripristinare il buon uso dei tirocini, farli tornare ad essere formazione vera, di qualità, una opportunità per il primo contatto col mondo del lavoro ed evitare che si trasformino in brutte forme di sfruttamento. Oggi i tirocinanti sono giovani adulti che hanno terminato la scuola e/o l'Università, anche da parecchio tempo: basta affermare di essere inoccupati, e si può svolgere un tirocinio anche a 40 anni! Per questo molti giovani hanno nel loro curriculum anche 6-7 tirocini che poi non portano a niente. La cosa migliore invece è, come avviene in Germania, utilizzare questi tirocini durante il percorso scolastico-universitario: si studia, e poi si apprende in maniera pratica quanto si è studiato, negli ambienti di lavoro. Altra cosa importante è evitare che il tirocinio vada a "ammazzare" l'apprendistato, strumento importantissimo che noi usiamo male e che invece aiuta Paesi come la Germania e l'Austria a contrastare la disoccupazione giovanile». Riguardo alle prospettive in Europa, «le aziende - afferma Tiraboschi - privilegiano molto nell'assunzione di giovani coloro che hanno fatto esperienze all'estero, come esperienze di vita, voglia di mettersi in gioco, capacità di assumersi responsabilità. Fortunatamente ci sono programmi come Erasmus (per studenti) che incentivano tali esperienze. In particolare, progetti come "Leonardo" favoriscono tirocini o lavoro all'estero». «Nel tirocinio - conclude - devono essere

San Carlo, gli auguri del Santo Padre per l'onomastico del cardinale Caffarra

Lunedì scorso, 4 novembre, la Chiesa ha celebrato la festa liturgica di San Carlo Borromeo: è ricorso perciò l'onomastico del cardinale Carlo Caffarra. In tale occasione, il Santo Padre ha inviato all'Arcivescovo un messaggio augurale. Questo il testo:

Nella lieta ricorrenza onomastica le rivolgo fervidi voti augurali invocando su di lei e sul suo ministero episcopale la celeste intercessione di san Carlo Borromeo e, mentre le chiedo di pregare per me, di cuore le imparto la benedizione apostolica estendendola volentieri a quanti sono affidati alle sue cure pastorali.



Franciscus PP

coinvolti anche gli enti di formazione. Infatti la tutela del tirocinante non sta nell'aver una mini-paga, ma vera formazione: per questo è essenziale il ruolo delle agenzie di formazione, che devono essere garanti del progetto formativo: che ci sia, che sia valido e al termine dia luogo a competenze documentabili.

Chiara Unguendoli

Guerzoni, tra morale e ragione

È in libreria da alcuni giorni il manuale di teologia morale «I fondamenti della morale cristiana», pubblicato da don Gianluca Guerzoni, docente di teologia morale alla Pter, per la collana Amateca (Jaca Book), diffusa a livello internazionale. Il testo, pur nella scientificità dell'esposizione, non vuole rivolgersi solo a studenti e professori di morale, ma a ogni cristiano e ai non cristiani, in quanto la riflessione teologico-morale si basa su argomentazioni razionali, da tutti comprensibili, e rappresenta un terreno di fecondo confronto alla ricerca di un'etica condivisa nel nostro mondo pluralizzato. L'autore espone i contenuti della morale cristiana dopo averli fondati nella Scrittura, fonte della

comprensione dell'idea di uomo e di alleanza, che implica la risposta di ciascuno alla chiamata divina. Attraverso un attento percorso di storia della teologia morale, il lettore è guidato alla comprensione dei passaggi che hanno contraddistinto la formazione delle categorie principali dell'etica cristiana. L'insegnamento della Scrittura e dei Padri della Chiesa si integra con la riflessione dei filosofi, le cui teorie morali più significative sono espone e spiegate lungo il testo. I capitoli centrali trattano nel particolare i temi oggetto dello studio della morale: la felicità, le virtù, la legge, la coscienza, il peccato. Infine, l'autore si sofferma su una riflessione riguardo la

dimensione ecclesiale ed escatologica della vita cristiana. In tutto questo percorso, Guerzoni tiene uniti gli aspetti scritturistici, teologici, filosofici e pratici della morale, calandoli nell'esperienza quotidiana dell'uomo. Nonostante la sua indubbia connotazione manualistica, lo stile saggistico del libro, emergente dall'esposizione calda e dal filo continuo che lega e collega tutti gli argomenti, facilita l'approccio ai contenuti e raggiunge in diversi momenti la forma di meditazione. Formalmente snello, 207 pagine, il manuale contiene in realtà molteplici contenuti e sollecitazioni che risultano estremamente utili anche per la comprensione di sé e del proprio rapporto con il mondo, con gli altri e con Dio. (C.L.)



Uno delle opere d'arte restaurate

Parrocchia di Ceretolo, oggi una triplice festa

Sarà per solennizzare un triplice momento che domenica 17 alle 11 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la Messa nella parrocchia dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo. Le occasioni saranno la «Giornata del ringraziamento», la presentazione di quattro quadri restaurati, datati tra il 1700 e il 1800, e l'affissione di una lapide che racconta gli ultimi cento anni di storia della chiesa, in memoria del cardinale Pietro Respighi, morto nel 1913, che patrocinò i restauri della chiesa a inizio novecento. «Proprio così si conclude l'antica lapide affissa all'interno della chiesa che ne racconta la sto-

ria dalla prima cappella, datata 1484, all'inizio del secolo scorso - racconta il parroco don Luigi Garagnani - In quegli anni il cardinal Respighi, mentre era segretario di papa Pio X, era solito trascorrere il periodo estivo a Ceretolo. Nella nuova lapide si raccontano gli ultimi cento anni, dalla costruzione del primo battistero, nel 1918, al restauro degli altari nel '33 e dei danni della guerra nel '46, fino ai vari lavori strutturali degli ultimi 50 anni, oltre alla costruzione delle aree sportive e delle opere parrocchiali». Parteciperanno alla celebrazione e al successivo pranzo gli ospiti della Casa della carità di Borgo Panigale. (R.F.)

Ultimo appuntamento con la rubrica che ha accompagnato l'Anno della fede

Teologia, catechesi e arte per una lettura sincronica e complementare delle verità cristiane

Credo la vita eterna

arte e fede. Quando Prospero Fontana dipinse la dimora celeste nella volta della cattedrale

di VERA FORTUNATI

Nella civiltà cristiana la cupola, come unità architettonica, diviene rappresentazione simbolica del Paradiso. Ma dopo il Concilio di Trento dipingere la «dimora celeste» come il luogo della vita eterna, è impresa difficile, per non dire pericolosa come il cardinale Paleotti ammonisce nel Discorso (1582). Ne è consapevole Prospero Fontana quando nel 1579 illustra su commissione dello stesso vescovo bolognese uno dei primi esempi

Dopo il Concilio di Trento raffigurare il Paradiso era impresa difficile. Fontana illustra uno dei primi esempi di cosmogonia celeste post-tridentina

di cosmogonia celeste post-tridentina. L'artista interpreta il tema iconografico secondo le fonti autorizzate dall'istituzione ecclesiastica come la «Gerarchia celeste» dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita, dove lo spazio dei cieli è concepito come musica celeste generata da Dio. Entro l'ottagono posto al centro della volta, Fontana immagina Dio Padre, assiso sulle nubi, che, come un direttore d'orchestra, la mano sinistra alzata, dà inizio al concerto regolando il moto dei cerchi concentrici, dove sono collocati gli angeli musicanti. Un intreccio inscindibile di arte, teologia e scienza, nell'età di Gregorio XVI. L'armonia delle sfere celesti è descritta secondo l'ottica geocentrica tolemaica che trova il suo riferimento nel vertice con la visione di Dio Padre. Una «regolata mescolanza» (Gilio) di diversi modelli stilistici: il disco pantocratico, nel punto di incontro delle vele, rientra nella



Prospero Fontana, La dimora celeste

tradizione paleocristiana e bizantina, riproposta da Raffaello a Roma nella cappella Chigi in Santa Maria del Popolo, mentre gli arditi scori illusionistici degli angeli che danzano o fanno musica sembrano rievocare le acrobazie prospettive di Primaticcio, che fonde motivi di Michelangelo e di Correggio. La minuziosa descrizione degli strumenti musicali rispecchia le

nuove disposizioni del Concilio di Trento nei confronti della musica sacra: i due organi collocati specularmente nelle due vele centrali alludono «al nuovo gusto espresso nel doppio coro e nella dialettica dei due organi proprio alla corralità e alle polioralità della produzione liturgica dei maestri bolognesi» (Vecchi). Fontana, seguendo le

indicazioni del vescovo Paleotti riesce a rendere verosimile ciò che è invisibile rappresentando «l'Idio Padre con faccia di vecchio» e «gli angeli giovani et alati col diadema [...] acciocché dalla significazione e imitazione di queste cose visibili, a noi note, ascendessimo alla meditazione delle invisibili [...] come credere la vita eterna».

il teologo



Il logo dell'Anno della fede

L'ultimo incontro con Dio, la vita piena in Cristo Signore

Il «percorso» che conduce da Dio Padre e Creatore al Figlio e allo Spirito Santo, passando per i vari articoli di fede, fino alle ultime parole del Credo non si «chiude» ma si «apre» alla pienezza della vita: la vita eterna; una fine che non ha fine. È questo l'approdo del Simbolo, perché questa è la mèta della vita del cristiano, dei suoi desideri; quella a cui Gesù Cristo conduce per la fede in Lui. Mediante la fede professata e vissuta si attraversa la «porta» che conduce al Regno, oggetto costante della predicazione di Gesù. Questo versetto tocca un punto essenziale della nostra fede ed «il fine ultimo e più alto in cui può sperare la fede cristiana, la vita in Dio» (Von Balthasar); Gesù, rivolto al Padre, ha affermato: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). L'incontro con Dio sarà anche l'incontro con coloro che sono glorificati con Lui, la Chiesa celeste; la comunione con Dio è quindi anche la pienezza della comunione ecclesiale. È anche compimento delle parole di Gesù prima della Passione: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria,

quella che tu mi hai dato» (Gv 17,24). Si comprende allora come la comunità cristiana vive nell'attesa di questa pienezza, in una tensione «escatologica», quel «già e non ancora» così frequentemente citato nella teologia. Ma l'incontro con Dio sarà anche l'incontro con la sua giustizia ed il suo giudizio: «La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare» (CCC 1021-1022). Infine l'Amen pronunciato al termine di ogni professione di fede «riprende e conferma le due parole con cui inizia: "Io credo". Credere significa dire "Amen" alle parole, alle promesse, ai comandamenti di Dio, significa fidarsi totalmente di colui che è l'"Amen" d'infinito amore e di perfetta fedeltà» (CCC 1064).

don Roberto Mastacchi

il catechista

Vedere Dio «faccia a faccia»

Quando l'Arcivescovo, celebrando in cattedrale, alza gli occhi, vede il Padre «faccia a faccia» (CCC 1023), attorniato dai cori angelici, al centro di un ottagono, simbolo della Vita Eterna (l'Ottavo Giorno). Tutto parte dai quattro angoli della volta, dalla base della Chiesa bolognese, nei suoi vescovi fondatori Zama e Faustiano, ed universale, nei padri Eusebio e Basilio. Il Padre ha sul capo il simbolo della Trinità e regge il globo dello «spazio-tempo», segno della signoria sull'universo. Alla sua sinistra una figura femminile, in bianco: è la Sapienza, il «Logos», figura vetero-testamentaria del Figlio «che era presente quando creavi il mondo» (Sap. 9,9) oppure Maria, l'Immacolata Concezione, ad imitazione di Michelangelo nella Sistina. L'atto benedittivo di Dio è diretto al vescovo celebrante, di fronte, che sulla terra perpetua l'atto creatore, o ri-creatore e vivificante dell'universo attraverso il Sacrificio Eucaristico. In ciò si attesta anche la natura teologica della gerarchia ecclesiastica, allora minata dalla riforma luterana, ma che il Concilio di Trento aveva da poco riaffermato.

Emilio Rocchi



Sos formazione: l'allarme delle realtà cattoliche

Dieci punti per rilanciare l'Istruzione e Formazione professionale (Iefp) che, per Mirco Potami del direttivo di Compagnia delle Opere Bologna, «è una risorsa strategica per combattere gli abbandoni scolastici e aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro». A redigere «Perché nessuno si perda», l'appello-decalogo pro Iefp, oggetto di incontro questa settimana con il ministro del Lavoro: Cdo, Acli e Salesiani che della formazione per gli under 18 hanno fatto la ragion d'essere. Un sos che incassa il sostegno d'eccellenza della Confap (Confederazione enti di formazione: 285 centri, 10mila dipendenti e 70mila allievi) che, per il presidente Flavio Venturi «ritiene altresì urgente rilanciare con forza la formazione professionale con modalità maggiormente unitarie che vedano tutti i soggetti gestori impegnati in uno sforzo comune». «Con l'Iefp - osserva don Gianni

Danesi, direttore dei Salesiani - i percorsi di formazione sono mirati al fare, hanno una maggiore concretezza rispetto alle lezioni scolastiche ben più teoriche. Inoltre le nostre attività hanno un'organizzazione più flessibile e inclusiva di stage in azienda». Insomma nell'Iefp molti ragazzini trovano quella risposta formativa-professionale su cui costruire il loro futuro. E che questo sia vero lo attestano i numeri. «Nel giro di un decennio - evidenzia Potami - si è passati da 23.500 iscritti (2003/2004) agli oltre 281.000 (2012/2013) e attualmente parte della domanda è rimasta insoddisfatta». Inoltre, come rileva l'Isfol, a un anno dalla qualifica, il 70% ha trovato un primo lavoro e l'85% lavora dopo due anni. Ecco perché, aggiunge Potami, «è importante potenziare sempre più le esperienze sussidiarie in campo da anni che hanno dimostrato di saper essere una risposta positiva ed efficace per i giovani e per le loro famiglie. Un

riconoscimento che deve entrare a pieno titolo anche nell'odierno dibattito politico e nei relativi provvedimenti». «La lotta all'abbandono scolastico - spiega il presidente provinciale Acli, Filippo Diaco - è sempre stata una nostra priorità. Di recente abbiamo ospitato don Merola che, con la sua opera formativa, ha strappato dalla strada tanti giovani napoletani attratti dalla camorra. Alle Acli, ha incontrato i nostri giovani a rischio di abbandono scolastico. Abbiamo potuto davvero toccare con mano quanta differenza possa fare per questi ragazzi l'apprendere e l'appassionarsi a un mestiere. Dove le Istituzioni non arrivano (il settore è tutto in mano al privato sociale), arriviamo noi: questo è, a nostro avviso, il migliore esempio di sussidiarietà a servizio del nostro futuro, dei giovani, la nostra ricchezza, ma anche della conservazione del rapporto fra generazioni».

Federica Gieri

Come aderire all'appello

Cliccare, faxare o inviare mail: sono molti i modi per aderire all'appello «Perché nessuno si perda» lanciato da Cdo, Salesiani e Acli per salvare e rilanciare l'Istruzione e la Formazione professionale, la cosiddetta Iefp. Appello, moduli e mail sono reperibili sui siti web dei tre promotori: www.cno-fap.it; www.cnos-fap.it (ente di formazione dei Salesiani) oppure www.acli.it. On line anche le testimonianze dei ragazzi che hanno frequentato i corsi Iefp.

Oggi la Messa di inaugurazione

Oggi la parrocchia di San Benedetto Val di Sambro festeggia la conclusione dei lavori di rifacimento del sagrato della chiesa con la Messa alle 11, celebrata dal parroco don Giuseppe Saputo, e con un momento di fraternità e un buffet in piazza, aperto a tutta la comunità



San Benedetto Val di Sambro: un'immagine del dopo restauro

San Benedetto Val di Sambro, la chiesa restaurata accoglie la comunità parrocchiale

Si è concluso lo scorso mese, dopo cinque anni di lavori, il progetto di restauro generale della chiesa parrocchiale di San Benedetto Val di Sambro, già logorata dal tempo e dal terremoto del 2003. «I lavori sono iniziati nel 2008 - spiega il parroco don Giuseppe Saputo - con qualche recupero strutturale e la sostituzione di alcune travi, poi la pavimentazione in marmo di Carrara e l'impianto elettrico, fino al restauro di alcune statue di santi e per ultimo il sagrato, risalente alla metà del secolo scorso, che è stato restaurato mantenendone intatta la struttura e sostituendo i materiali che lo componevano. In questa importante opera, sono stato attivamente accompagnato e generosamente sostenuto dalla comunità, e in particolare dai membri del consiglio parrocchiale, i "Fabrizieri", che si sono impegnati sia nel progetto che nella manodopera, e ai quali rivolgo tutta la mia gratitudine».

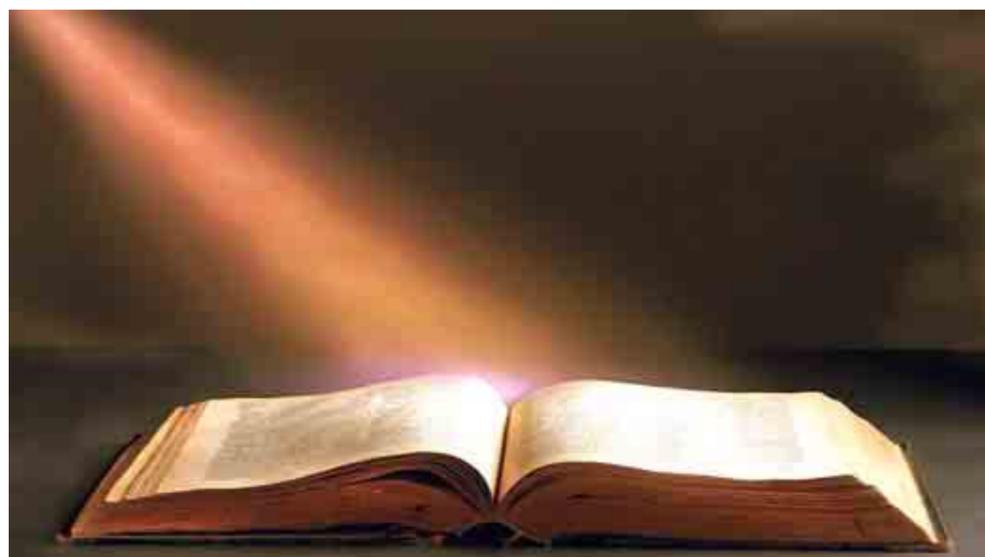
Già presente nel XVI secolo, la parrocchia prende il nome di «Sambro» nel secolo successivo, dal fiume che taglia la valle. La chiesa attuale costruita nell'area dell'antica, fu rifatta nel 1839 su disegno dell'architetto Cipriani ed è di stile romanico-dorico, con tre cappelle e tre altari. Nel 1895 fu dotata di un campanile in pietra viva, alto 44 metri, progettato da Adolfo Quarenghi. La pala dell'altare maggiore presenta l'Assunta e i santi Benedetto, Cristoforo e Pancrazio. Nell'altare di destra è situata la statua di Sant'Antonio, a cui è dedicata la festa principale del paese, e in quello di sinistra c'è la statua della Madonna del Rosario, che ripete quella del santuario di Ripoli. In sacrestia è presente un armadio in noce del 1860 e il battistero di legno intarsiato e pietra del 1787; sopra la porta d'ingresso la cantoria, fornita d'organo antico, costruito da Domenico Gentili nel 1769.

Roberta Festi

Varignana, settimana con la Comunità di Villaregia



«Lo Spirito Santo e la missione» è il tema della settimana di animazione comunitaria e missionaria dal 13 al 17 novembre nelle parrocchie di San Giorgio e San Lorenzo di Varignana, Gallo Bolognese, Casalecchio dei Conti e Madonna del Lato, a cura della Comunità missionaria di Villaregia. «È il terzo anno - spiega il parroco don Arnaldo Righi - che tre missionari della comunità, un sacerdote e due consacrate laiche, vengono da noi. Oltre ai vari momenti di preghiera e agli incontri serali, i missionari visitano gli anziani nelle case, gli ammalati negli ospedali e i bambini nelle scuole. La loro presenza è una preziosa collaborazione nella cura di tante parrocchie e un'opportunità di crescita e confronto». (R.F.)



Un vicariato alla scuola della Scrittura

A Pieve di Cento ai nastri di partenza la «Settimana biblica» aperta e rivolta a tutte le parrocchie del territorio centese

Il parroco don Scimè: «Con il gruppo Lolek approfondiamo il tema della fede attraverso l'arte, realizzando uno "spettacolo nello spettacolo" che si interroga sull'ascolto della Parola nella vita quotidiana»

Sant'Egidio, rappresentazione teatrale per concludere l'Anno della fede

In occasione della conclusione dell'Anno della fede, voluto da Papa Benedetto XVI e portato avanti da Papa Francesco, il gruppo teatrale amatoriale «Lolek» della parrocchia di Sant'Egidio, mette in scena lo spettacolo «Antologia della fede ovvero "E voi che teatro siete?"». Venerdì 15 alle 21, sulle tavole del cinema parrocchiale Perla, gli spettatori vedranno un gruppo teatrale alle prese con l'allestimento di uno spettacolo che ha per tema argomenti di carattere sacro. Mille le difficoltà di ogni genere che si frappongono durante le prove: malintesi, ambizioni segrete, incompetenze e mancanza di denaro. Al cast si uniscono alcuni personaggi esterni: passanti, musicisti, fedeli e persone sedute tra il pubblico. Mostrando a se stessi e agli altri le proprie fragilità, gli attori riusciranno a intravedere una possibile ragione per stare tutti insieme in scena. «Questo spettacolo è nato dall'esigenza di valorizzare la chiusura dell'Anno della fede -



Il giovane Karol Wojtyła

afferma don Giancarlo Giuseppe Scimè, parroco di Sant'Egidio - Dopo diverse iniziative parrocchiali volte ad esaltarlo, abbiamo deciso di approfondire anche attraverso l'arte il tema della fede. Il magistero, la tradizione, le Sacre Scritture, ci dicono che questa nasce dall'ascolto. Così è stato creato uno "spettacolo nello spettacolo". Lolek, soprannome del giovane Karol Wojtyła, il beato Giovanni Paolo II presto canonizzato, è il nome scelto dal gruppo di parrochiani di Sant'Egidio che metterà in scena lo spettacolo, e che da vari anni opera in parrocchia condividendo la passione per il teatro sacro. «Lo sforzo che questo gruppo ha fatto - conclude don Scimè - è stato quello di riproporre l'ascolto della Parola, che nella nostra vita quotidiana si incarna in eventi, persone e luoghi, attraverso l'arte».

Alessandro Cillario

DI STEFANO GUIZZARDI*

Ritorna nel vicariato di Cento la «Settimana della Bibbia», organizzata in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, settore Apostolato biblico. Quest'anno la sede sarà a Pieve di Cento e avrà come tema: «Lo Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni». Le relazioni saranno tenute da don Maurizio Marcheselli, don Matteo Mioni, don Giancarlo Biguzzi, padre Dino Dozzi e padre Giuseppe De Carlo. Questa Settimana vuole sottolineare l'importanza della Parola di Dio nella vita ecclesiale. La vita cristiana è caratterizzata essenzialmente dall'incontro con Gesù Cristo che ci chiama a seguirlo. La pastorale è l'ambito proprio in cui percorrere un itinerario personale e comunitario nei confronti della Parola di Dio, così che questa sia veramente a fondamento della vita spirituale. Benedetto XVI auspicava nella «Verbum Domini» che nella Chiesa potesse fiorire «una nuova stagione di più grande amore per la Sacra Scrittura da parte di tutti i membri del popolo di Dio, cosicché nella loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù». Dice sempre Benedetto XVI al n. 73: «In tale linea, il Sinodo ha invitato ad un particolare impegno pastorale per far emergere il posto centrale della Parola di Dio nella vita ecclesiale, raccomandando di incrementare la pastorale biblica non in giustapposizione con altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell'intera pastorale. Non si tratta dunque di aggiungere qualche incontro in

parrocchia o nella diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola. In tal senso, poiché l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (S. Girolamo), l'animazione biblica di tutta la pastorale ordinaria e straordinaria porterà ad una maggiore conoscenza della persona di Cristo, Rivelatore del Padre e pienezza della Rivelazione divina». Il tema scelto: «Lo Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni» vuole essere un contributo biblico alla catechesi degli adulti che le parrocchie faranno in questo anno pastorale proprio sul tema dello Spirito Santo nel Catechismo della Chiesa cattolica: «I laici cristiani vivono la

propria vocazione alla santità con un'esistenza secondo lo Spirito che si esprime in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene. Essi hanno bisogno di essere formati a discernere la volontà di Dio mediante una familiarità con la Parola di Dio, letta e studiata nella Chiesa, sotto la guida dei legittimi pastori. Possano attingere questa formazione alle scuole delle grandi spiritualità ecclesiali alla cui radice sta sempre la Sacra Scrittura. Secondo le possibilità, le diocesi stesse offrano opportunità formative in tal senso per i laici con particolari responsabilità ecclesiali» (nn. 75, 84). E' proprio questo lo scopo della Settimana della Bibbia per il vicariato di Cento.

*Vicario pastorale di Cento

il calendario

Cinque incontri sullo Spirito nel Vangelo secondo Giovanni

Questo il programma e i temi della Settimana della Bibbia che si apre domani a Pieve di Cento: 5 incontri che si terranno alle 21 nel salone parrocchiale della chiesa di Santa Maria Maggiore (via Matteotti). **Domani:** Giovanni Battista rende testimonianza sul Messia e sul suo rapporto con lo Spirito Santo. Le parole di Gesù sulla nascita da acqua e Spirito nel dialogo con Nicodemo (don Maurizio Marcheselli). **Martedì 12:** «Adorare il Padre in Spirito e verità»: la rivelazione

sullo Spirito nel dialogo con la samaritana. La promessa dell'acqua viva dello Spirito nel contesto della festa delle Capanne (don Matteo Mioni). **Mercoledì 13:** Le prime due parole di Gesù sul Paracelso, lo Spirito della verità, nel contesto dei discorsi d'addio. Le ultime parole di Gesù sul Paracelso, lo Spirito della verità, nel contesto dei discorsi d'addio (don Giancarlo Biguzzi). **Giovedì 14:** Il dono dello Spirito nell'ora della morte (padre Dino Dozzi). **Venerdì 15:** La realizzazione della promessa del battesimo nello Spirito Santo (padre Giuseppe De Carlo).

Monsignor Santi, da sessant'anni sulle vie del Signore

Ora non mi resta che ringraziare il Signore per tutte le meraviglie che mi ha permesso di realizzare per Lui nella mia vita, e per aver sempre provveduto a portarle a termine

Un lungo cammino sacerdotale lo ha portato a Minerbio, a San Giovanni Battista di Casalecchio, alla guida della Caritas diocesana come vicario episcopale, e alla parrocchia cittadina di San Carlo

Minerbio, Casalecchio, la Caritas diocesana. Sono i tre ambiti principali in cui si è speso in sessant'anni di attività sacerdotale monsignor Orlando Santi, classe 1929. «La prima esperienza come cappellano, appunto, a San Giovanni Battista di Minerbio - racconta monsignor Santi - fu dal 1953 al 1962 all'insegna dei giovani. Una gran bella avventura che ha lasciato la

sua impronta in tutta la mia vita. Legami talmente forti che ancora oggi diversi ex-giovani vengono a farmi visita». Poi dal 1962 al 1988 parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio, comunità da lui fondata e organizzata. «Non c'era nulla - spiega ancora monsignor Santi - andai a vivere in un appartamento, e nel frattempo progettai e costruii la moderna chiesa e tutte le opere parrocchiali, grazie anche all'aiuto del generoso architetto Melchiorre Bega affidatomi dal cardinal Lercaro. Si trattava della parrocchia più grande della diocesi in quegli anni, contava più di 16.000 fedeli. Ricordo che mi ero organizzato per accogliere più di 1000 bambini che frequentavano il catechismo». La Provvidenza e la generosità dei fedeli hanno permesso la costruzione delle strutture; il grande lavoro pastorale di monsignor Santi ha promosso la

formazione, la catechesi e la liturgia della parrocchia; non senza difficoltà. «Ricordo che nel clima del '68 - prosegue - di punto in bianco un nutrito gruppo di catechisti si ritirò dalla parrocchia perché sostenevano che la catechesi doveva essere fatta solo dai genitori. Per fortuna mi vennero in soccorso le suore mantellate...». Poi la chiamata a diventare vicario episcopale per la Caritas e direttore della Caritas diocesana per 10 anni. «In quel periodo riuscimmo a realizzare il Centro San Petronio di via Santa Caterina, il Centro Cardinal Poma e la casa per le religiose di Madre Teresa in via del Terrapieno. Furono anni pieni di collaborazioni e cambiamenti sociali». Gli ultimi anni furono invece dedicati da monsignor Santi alla parrocchia di San Carlo, prima di approdare, come cappellano, all'Istituto San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri. «Ora non mi



Monsignor Orlando Santi

resta che ringraziare il Signore - conclude sorridendo - per tutte le meraviglie che mi ha permesso di realizzare per Lui nella mia vita, e per aver sempre provveduto a portarle a termine».

Luca Tentori

Sabato l'open day alle «Farlottine» La passione educativa in cattedra

Non si può essere insegnanti veri se non si è irrimediabilmente malati. Presentando la nostra scuola, la San Domenico-Farlottine (via della Battaglia 10) che aprirà le proprie porte per un Open Day sabato 16 dalle 10 alle 12, ci viene da annotare questa fondamentale caratteristica: siamo consumati dalla passione per l'uomo e la donna che verranno. Li sogniamo da grandi: persone felici. E così ci interessa tutto di lui o di lei: la nostra specializzazione è certamente l'ambito didattico, ma sappiamo bene che tutto nella persona è unificato. Affiancandoci alla famiglia nel compito educativo a cui è chiamata, noi tentiamo di fare la nostra parte di «specialisti dell'istruzione» avendo sempre però ben presente che il vero obiettivo è raggiungere il cuore di ogni bambino. Non può apprendere serenamente un bimbo che

non si senta accolto, stimato, amato dalle insegnanti e dai suoi compagni: nostro primo obiettivo è quindi costruire un clima gioioso e fiducioso attorno ai nostri alunni. Cerchiamo di impegnarci a raggiungere questo risultato fra noi «grandi». Curiamo poi in particolare i gruppi classe, dove le relazioni devono essere serene e armoniose. Cerchiamo di curare ogni momento della sua permanenza: dall'alimentazione (abbiamo la mensa interna e fino alla primaria compresa forniamo noi le due merende giornaliere), ai corsi extrascolastici di sport, di inglese, di musica, dal momento dei compiti pomeridiani al laboratorio di informatica, dalle uscite nel nostro bellissimo giardino, all'attenzione per una didattica attiva, che trasmetta ai nostri bimbi la passione e la curiosità per la realtà che ci circonda.

Lorenza Gechele

Barghigiani & la poesia



C'è ancora spazio, nel nostro mondo devastato, per la poesia? Può ancora avere un senso oggi la «canzone» di un moderno «trovatore»? È auspicabile una risposta affermativa a queste domande, che ci faccia sperare in una via d'uscita dall'aridità di cuore che imperante nella società moderna. È l'ultimo libro di Giorgio Barghigiani (*Il troviero. Meditazioni in prosa*, Edizioni Basilica di San Petronio Bologna, pp. 95, euro 9), alimenta questa speranza. Ci si ritrova qui di fronte ad un contemporaneo «trovatore»: «che il bene cerca e ricerca / e seminarlo va in ogni dove e tempo, / per speranze nelle storie sue dare, / a color che giustizia e pace cercano». «Egli - sottolinea nella prefazione il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi - lotta contro l'ignoranza, poggiando sulle salde rocce dei valori "non negoziabili", quasi in ogni rigo dei suoi versi sciolti». Strano sentir parlare di valori non negoziabili quando oggi tutto si negozia. Chi avesse la fortuna di leggere il volumetto di Barghigiani (il cui ricavato andrà ad aiutare i restauri di San Petronio) forse riscoprirebbe l'insostituibile importanza di valori che forse oggi in Borsa non avrebbero valore alcuno ma che certo non sono soltanto virtuali. (P.Z.)

Amici San Petronio, incontri: «Bologna città dei Compianti»

Nell'ambito della mostra «Fedeltà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio», allestita fino al 1° dicembre nel Museo della Sanità e Assistenza e Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 8), l'associazione Amici di San Petronio, in collaborazione con Fondazione Carisbo e Genus Bononiae, promuove una serie di conferenze su: «Bologna, città dei Compianti, nella fede, nell'arte e nella letteratura». Le conversazioni, illustrate da immagini, si svolgeranno nell'Oratorio sempre alle 16: oggi «I Compianti nella Fede» (monsignor Giuseppe Stanzani); domenica 17 «I Compianti nell'Arte» (Daniela Sinigalliesi); domenica 24 «I Compianti nella Letteratura» (Paola Goretti); domenica 1 dicembre «I Compianti nella Fede» (monsignor Giuseppe Stanzani con commento musicale dal vivo). I Compianti e le

rappresentazioni della Pietà o della Deposizione, presenti a Bologna, compongono un ideale percorso di arte e fede tra la Cattedrale e la Basilica di San Petronio, toccando Santa Maria della Vita, Palazzo Davia Bergellini, Palazzo della Banca del Monte e San Domenico. Si tratta di gruppi modellati in terracotta o scolpiti in marmo, spesso a grandezza naturale, oppure rappresentazioni dipinte di grande impatto emotivo. Le conversazioni ripercorreranno questo suggestivo percorso proprio a partire da Santa Maria della Vita, ove è custodito il capolavoro del genere, il Compianto di Niccolò dell'Arca, per approdare alle opere degli altri autori, come Vincenzo Onofri, Alfonso Lombardi e Giuseppe Maria Mazza, che fra Quattrocento e Settecento vi si sono cimentati.

Roberto Terra,
Amici di San Petronio

Questa mattina alle 11 la Messa nella parrocchia di Vergato con il vicario episcopale don Roberto Mastacchi

Alle 9.30 inaugurazione della nuova sede di Coldiretti per la zona dell'Appennino colpita dalle recenti frane

Ringraziamento. Oggi la Giornata dei vescovi italiani rivolto ai giovani: «Come S. Martino siano portatori di speranza»

Da protagonisti nell'agricoltura

DI LUCA TENTORI

«Il ritorno alla terra cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, interpella i responsabili delle istituzioni». È all'insegna dei «Giovani protagonisti nell'agricoltura» il messaggio dei vescovi italiani per la 63ª Giornata nazionale del ringraziamento che si celebra oggi. «Atleti siete voi, carissimi giovani - scrive ancora la Commissione della Conferenza episcopale italiana per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace - che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l'intera società». Alle 11, nella chiesa di Vergato, il vicario episcopale per il laicato e l'animazione delle realtà temporali, don Roberto Mastacchi, presiederà una Messa di Ringraziamento per la chiusura dell'anno agricolo promossa in collaborazione con la Coldiretti provinciale. «I giovani che si affacciano al mondo dell'agricoltura - spiega don Mastacchi riprendendo il Messaggio per la Giornata - non devono farlo con rassegnazione, come se abbracciassero questa scelta per necessità scegliendo un lavoro di "serie B". Occorre valorizzare la loro passione nel coltivare un impiego in cui esprimano al meglio la propria personalità. E lo stesso vale per i tanti migranti che nel nostro paese lavorano i campi». Il riferimento nella riflessione proposta per la Giornata di oggi va poi alla figura di San Martino che «insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza dove la speranza sembra non esserci». I ritmi delle stagioni, l'attesa del sole o della pioggia, il rapporto fisico con la natura: un contesto, che facilita l'incontro con Dio, un lavoro che da secoli ha scandito l'esistenza dell'uomo e la

vita di fede di intere generazioni. Vivere con il lavoro della terra richiede pazienza, dedizione e sacrificio, virtù care al messaggio cristiano. «L'agricoltura, la cosiddetta "attività primaria" - spiega ancora don Mastacchi - appartiene a tutti i popoli e a tutti i tempi. Ha un legame diretto con la vita, perché offre il cibo per la sussistenza. E oggi scegliamo di ringraziare Dio per i doni che ci ha elargito con il creato. Anche la Messa è un ringraziamento, e proprio nella preghiera Eucaristica si ringrazia ogni giorno il Signore per il pane, il vino, i frutti della terra». Il Messaggio chiede infine alle associazioni e ai movimenti cattolici di accompagnare gli agricoltori creando gruppi di sostegno nei paesi e una rete di supporto sul territorio. Con questo spirito in mattinata, sempre a Vergato, in via Di Vittorio 48/1, verrà inaugurata una nuova sede di Coldiretti. «Una scelta che contraddistingue lo spirito di servizio verso i nostri contadini della montagna - dice il presidente di Coldiretti Bologna Antonio Ferro -». Vogliamo essere vicini ai produttori agricoli e a tutta la popolazione colpita dalle frane e dagli smottamenti della scorsa primavera. Una situazione aggravata dalla proliferazione incontrollata di fauna selvatica, soprattutto di cinghiali, che nel 2012 hanno provocato danni all'agricoltura bolognese per 350 mila euro». La mattinata si concluderà a Vergato con un concerto di Campane a cura del «Gruppo campanari padre Stanislao Mattei», la benedizione delle macchine agricole in piazza Matteotti, il mercato di Campagna Amica con produttori agricoli del territorio provinciale e l'animazione per bambini a cura delle fattorie didattiche.



i dati

Luci e ombre del raccolto in provincia

Frane, abbondanti piogge e aumento di animali selvatici che infieriscono sui raccolti. Sono alcune piaghe dell'agricoltura di quest'anno in provincia di Bologna, che comunque non hanno compromesso del tutto la stagione. Le piogge hanno provocato una diminuzione della frutta primaverile ed estiva: in calo la produzione di ciliegie (-50%), albicocche e pesche (-20%), con prezzi soddisfacenti, che non sono però riusciti a compensare il calo produttivo. Segno negativo per i cereali rispetto al 2012, il frumento tenero ha avuto un calo del 10-15% in termini produttivi e del 20-25% nei prezzi; più alto (20%) il calo produttivo del frumento duro. Discreti i prezzi alla produzione, anche se il mercato è in ribasso a causa del calo dei consumi.

solidarietà

Colletta alimentare, volontari cercansi

Quest'anno è più che mai necessaria. Torna, il 30 novembre, la colletta alimentare, la raccolta di generi di prima necessità presso i supermercati: saranno poi redistribuiti a coloro che hanno bisogno e fame. La colletta alimentare si fonda sulla duplice generosità: quella di chi dona all'uscita del supermercato e quella dei volontari che dedicano ore per chiedere, raccogliere,

impacchettare, consegnare. A Bologna e provincia, lo scorso anno, furono raccolte oltre 250 tonnellate di alimenti durevoli, che sono serviti a sfamare gli assistiti di 146 differenti enti. Complessivamente, in Emilia Romagna, gli assistiti dal Banco Alimentare (che proprio in provincia di Bologna, a Imola, ha uno dei suoi principali magazzini) sono 35.000; un numero che la crisi rende in drammatico aumento.

Davanti ai Centri commerciali e nei luoghi di raccolta del bolognese sono stati impegnati circa 4.000 volontari. Quest'anno, i supermercati che hanno accettato di accogliere i volontari con il contrassegno giallo sono una ventina in più. Perciò sono necessari circa 200 volontari in più, in grado di coprire tutte le ore di rivendita. Chi volesse dare la propria disponibilità, personale o di gruppo, può contattare il numero 3483967464.



Collegio Torleone, oggi si apre l'anno accademico

Cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico oggi, nell'Aula Magna del Collegio Universitario Torleone (via Sant'Isaia 79). Alle 9.30 Messa nella Cappella del Collegio cui seguirà la cerimonia («Come cambia il mondo di internet») con gli interventi dei professori Marco Rocchetti e Guido Gili. Alle 15.30 incontro per residenti, ex residenti e famiglie.

Se anche la teologia finisce in Rete

Motori di ricerca, smartphone, applicazioni, social network: le recenti tecnologie digitali sono entrate prepotentemente nella nostra vita quotidiana. Ma non solo come strumenti esterni, da usare per semplificare la comunicazione e il rapporto col mondo:

esse piuttosto disegnano uno spazio antropologico nuovo che sta cambiando il nostro modo di pensare, di conoscere la realtà e di intrattenere le relazioni umane. Internet del resto «è una rivoluzione antica, esprime bisogni e desideri che l'uomo ha da sempre: comunicare, mettersi in relazione con gli altri, espandere la conoscenza. La domanda che il

teologo si pone è questa: poiché la rete ha un impatto profondo sulla vita dell'uomo, qual è il suo significato ultimo nel progetto di Dio sull'umanità?». Cerca di rispondere Antonio Spadaro, padre gesuita, direttore de *La civiltà cattolica* e «cyberteologo», nel libro *Cyberteologia, pensare il cristianesimo al tempo della rete*. Non si tratta solo di cercare in essa nuovi strumenti per l'evangelizzazione, ma piuttosto capire come poter vivere bene la fede al tempo della rete. Cosa si intende per cyberteologia? Se la teologia è intelligenza della fede, la cyberteologia è intesa come intelligenza della fede al tempo della rete, cioè la riflessione sulla pensabilità della fede alla luce della logica della rete. «Se i cristiani riflettono sulla rete - continua l'autore - non è soltanto per imparare ad usarla bene, ma perché sono chiamati ad aiutare l'umanità a comprendere il significato profondo della rete stessa nel progetto di Dio: non come strumento da usare, ma come ambiente da

abitare».

Anche Benedetto XVI, il 28 febbraio 2011, all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali ha sottolineato come occorre «avere il coraggio di pensare in modo più profondo il rapporto tra la fede, la vita della Chiesa e i mutamenti che l'uomo sta vivendo. [...] Il mondo della comunicazione interessa l'intero universo culturale, sociale e spirituale della persona umana. Se i nuovi linguaggi hanno un impatto sul modo di pensare e di vivere, ciò riguarda, in qualche modo anche il mondo della fede, la sua intelligenza e la sua espressione». Abitiamo in un territorio digitale. La rete, con le sue potenti metafore, offre grandi spunti alla capacità di parlare di dono, comunione e trascendenza. La teologia può aiutare l'uomo in rete a trovare nuovi sentieri nel suo cammino verso Dio.

Francesca Casadei

Appuntamenti con l'arte e la storia

Lunedì 18 novembre alle 20.45 nella sede della **Raccolta Lercaro** (via Riva di Reno 57) Eugenio Russo, docente di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Bologna e padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta si confrontano su: «Il cammino verso la Vita nella simbologia di due sculture medievali inedite dalla collezione di arte antica del Cardinale Lercaro». Il Gruppo di studio «**Storia dell'architettura sacra**» del «Dies Domini», Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Lercaro, propone quattro appuntamenti per conoscere gli edifici religiosi di Bologna che sono stati oggetto di ricerche nell'ambito delle attività del Gruppo. Il primo avrà luogo martedì 12, ore 17.45 (informazioni: tel. 0516566287). Mercoledì 13, ore 17.30, per il ciclo «**Era Bologna...**» Conversazioni su Arti e Artisti che diedero fama alla Città», in Palazzo Segni Masetti, Strada Maggiore 23, Giampiero Cuppini parlerà su «I Palazzi del Comune: Bologna porta d'Europa». Giovedì 14, ore 17, Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore 6, presentazione del volume di Francesca Lui «**Viaggio nelle stanze romantiche. Scena e retorica degli interni**» (BUP).

Teatro Manzoni favola musicale per bambini

Mercoledì 13, ore 20.30, al Teatro Manzoni, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e il Coro di voci bianche del Teatro, direttore Stefano Ponticello, maestro del coro Alhambra Soperchi, eseguono «Young person's guide to the orchestra» op. 34 di Benjamin Britten, di cui ricorre il centenario della nascita, e «Il Vascello Incantato» di Marco Taralli, favola musicale per voci, orchestra e coro di bambini con testo e versi di Fabio Ceresa. La composizione di Marco Taralli, commissionata dal Teatro Carlo Felice di Genova nel 2007, è nata con l'intento di parlare ad un pubblico di giovanissimi. Repliche per le scuole 14 e 15 novembre, ore 11.



Le torri di Bologna da Petronio a Morandi

Il volume «Bologna delle torri. Uomini, pietre, artisti dal Medioevo a Giorgio Morandi» (edizioni Edifir, 2013) di Anna Laura Trombetti e Laura Pasquini, sarà presentato mercoledì 13, ore 17, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Dopo i saluti del Magnifico Rettore Ivano Dionigi, introdurrà Giuseppe Sassatelli, direttore del Dipartimento di Storia, culture e civiltà. Interverranno poi Vera Fortunati Pietrantoni e Paolo Pirillo, entrambi dell'Università di Bologna. Saranno presenti le autrici. Il volume è costituito da una sezione storica, con un censimento delle torri (esistenti e scomparse), curato da Anna Laura Trombetti, e da una sezione in cui Laura Pasquini ripercorre l'immagine della città. In tale disamina si scoprono inaspettate analogie fra alcune

opere di Giorgio Morandi e vedute della città in cui svettano le torri, soprattutto quelle per secoli raffigurate «in mano» a San Petronio.

Chiara Deotto

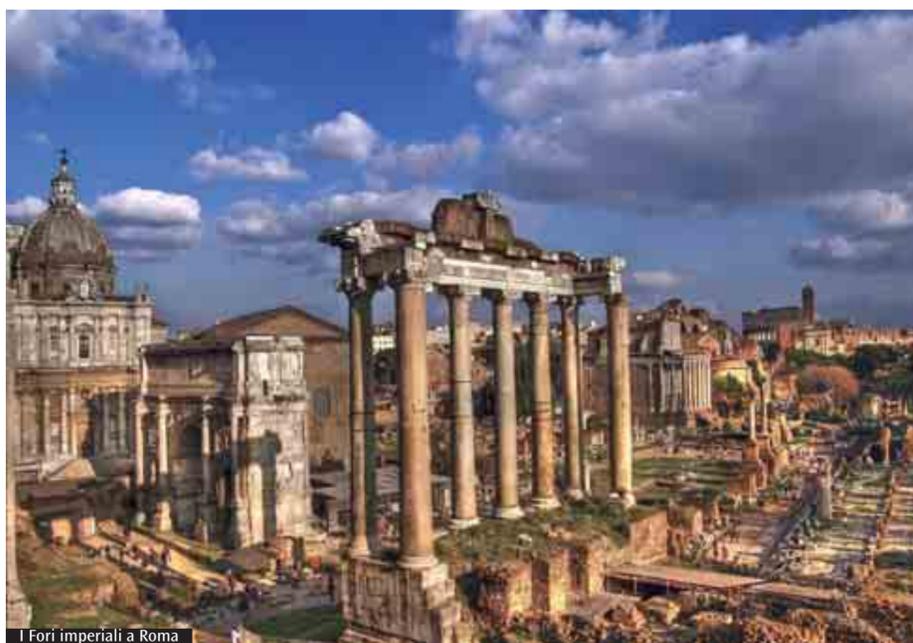
Presentato a Roma il «nuovo corso» della rivista, diretta da Ivano Dionigi, che guida la Pontificia Accademia e l'Università di Bologna

«Latinitas» sulla lingua della nostra cultura

Il direttore: «Il latino è un'eredità che abbiamo ricevuto, ce la siamo spartiti e ci ha resi vivi e vitali. È l'eredità dei padri, è universale ed è immortale, perché non cambia»

DI CHIARA SIRK

Nel novembre 2012, Papa Benedetto XVI istituì con un Motu Proprio la Pontificia Accademia Latinitatis. Ad un anno di distanza esce la rivista «Latinitas», presentata a Roma dal cardinale Gianfranco Ravasi, coordinatore delle sette Accademie Pontificie, da Ivano Dionigi, direttore dell'Accademia e della rivista, rettore dell'Università di Bologna e latinista, e da Valerio Massimo Manfredi, scrittore e archeologo. Per la pubblicazione, è un nuovo corso. «Quest'anno esce solo un numero, ma dal prossimo saranno due - spiega Dionigi - La nuova impostazione è caratterizzata da tre attraversamenti. Il primo è quello linguistico: non più solo il latino, ma francese, italiano e poi tutte le lingue parlate, che è la lezione della Pentecoste. L'altro è disciplinare: c'è una nuova apertura a filosofi, biblisti, opinionisti, saggisti, scrittori. Il terzo è la diacronia: si va da Ennio a Pascoli, passando per la Bibbia, la letteratura cristiana, il Medioevo e Dante, l'umanesimo con Erasmo. Sfolgiando il numero, scorrendo i titoli e gli ambiti storici, si capisce che l'Europa ha ininterrottamente parlato latino fino all'Ottocento, tramite le tre istituzioni fondamentali: lo studium, ovvero la scuola, l'imperium, cioè la politica, e l'ecclesia, la religione». In latino sono un'ampia parte dei contenuti, i titoli delle sezioni, gli indici e la dedica iniziale a papa



I Fori imperiali a Roma

la pubblicazione

Tre sezioni di autorevoli interventi

Il primo numero della rivista «Latinitas» della Pontificia Accademia Latinitatis (pag. 222), esce diretto da Ivano Dionigi. La prima parte, la più ampia, dedicata a «Historica et Philologica», vede gli interventi di Giuseppe Aricò, Manlio Simonetti, Gianfranco Ravasi, Manlio Sodi, Sergio Pagano, Massimo Cacciari, Carlo Carena, Francesco Citti, Vincenzo Fera, Luciano Canfora. «Humaniora» ospita gli scritti di Horatius Antonius Bologna, Maurus Pisini, Alphonsus Traina. Chiude la sezione «Ars docendi»: contributi di Paolo D'Alessandro, Rémi Brague, Stefano Bartezzaghi, Fridericus Biddau, Matteo Frivoli.

Francesco, «Urbis episcopo Ecclesiaeque pastori», vescovo di Roma e pastore della Chiesa. Spiega ancora il direttore di «Latinitas»: «Le sezioni sono: una scientifica intitolata "Historica et philologica"; quella di letteratura contemporanea in lingua latina, "Umaniora", con poesie tra gli altri di Alfonso Traina che nell'epigramma "Saturnia tellus", scritto in un bellissimo latino, trasforma l'Italia, Mater frugum (madre dei frutti) di Virgilio, in Mater furum (madre dei furti), attualizzando quanto disse Dante; l'ultima, dedicata alla didattica delle lingue e culture classiche, "Ars docendi"».

Il latino è sempre assai caro alla Chiesa che vi ritrova tre caratteristiche: «È l'eredità dei padri, è universale ed è immortale, perché non cambia». Il latino non è solo fondativo della nostra cultura occidentale, il latino è anche «l'antagonista alla modernità. È una lingua sub specie temporis, è asincrono e con il suo senso del tempo, basato sul verbo, è un antidoto alla continua sincronia del presente. Il latino è un'eredità che abbiamo ricevuto, ce la siamo spartiti e ci ha resi vivi e vitali». L'ultimo pensiero è a Benedetto XVI: «Gli consegnerò due copie del volume con una lettera in latino».

Wagner «celebrante» dell'opera d'arte totale



Richard Wagner

Giovedì, nell'ambito dei «Martedì di San Domenico», incontro sul compositore del quale ricorrono nel 2013 i duecento anni dalla nascita e che fu legato a Bologna

La passione per Giuseppe Verdi, la sua italianità, la popolarità delle sue opere, rischiano di far dimenticare che nel 2013 ricorre anche il bicentenario della nascita di Richard Wagner, che con Bologna ebbe tali legami da diventare persino cittadino onorario nel 1872. Al compositore tedesco, gli incontri de «I Martedì di San Domenico» dedicano una serata, che eccezionalmente, si svolgerà giovedì

14 (sempre ore 21). Sul tema «Wagner e il suo tempo» parleranno il filosofo Massimo Cacciari e il pianista e storico della musica Giuseppe Modugno. «Cercherò di far capire dal punto di vista del linguaggio il cromatismo che Wagner introduce e che dà un contributo a mettere in questione il sistema tonale. Non solo: Wagner mette in crisi i luoghi comuni legati alla percezione». Wagner non è un rivoluzionario, spiega Modugno, «Wagner ha usato in modo intensivo quello che già era a sua disposizione, non ha inventato una regola. In lui troviamo che facendo solo tutto ciò che era permesso, il risultato contraddice le regole. Questo non può che significare una cosa: il mondo che aveva generato quel sistema era esaurito. Il codice andava

cambiato». Wagner, in realtà, per il pianoforte non ha mai avuto molta passione. «Diciamo che non gli interessava - sottolinea Modugno - Per lui esisteva solo l'opera, l'opera d'arte totale, di cui era artefice e celebrante. Questa era la sua creazione, un rito, per il quale fa persino costruire un edificio in cui celebrare la sua "liturgia". Tutto questo lo ha raccontato nei suoi scritti, che sono, forse, anche più numerosi delle opere». Quindi nella serata, oltre ai legami tra filosofia e musica, indagati da Cacciari, ascolteremo, eseguiti da Modugno, brani rappresentativi del mondo musicale che origina Wagner, come l'ultimo Chopin, e quello che ne deriva, ovvero Schönberg, passando per Brahms.

Chiara Sirk

tacchino

Pilar. Omaggio a Isabella Colbran: concerto per voce e arpa



Chiesa del Pilar

Domenica 17, alle 17, nel Santuario della Beata Vergine del Pilar, via Montanara 22, Castenaso, grazie alla disponibilità di Sua Eccellenza José Guillermo García Valdecasas, Rettore del Reale Collegio di Spagna, si terrà un «Omaggio a Isabella Colbran», evento speciale in occasione dell'incisione discografica delle composizioni inedite della celebre cantante. Il concerto per voce (Maria Chiara Pizzoli) e arpa (Marianne Gubri), sarà introdotto da Giuseppe Monari, direttore artistico della casa discografica Tactus, e da Sergio Ragni, autore del libro «Isabella Colbran, Isabella Rossini» (Zecchini editore). Presenta il musicologo Piero Mioli. Composti tra il 1805 e il 1809, i quattro libri di «Canzoncine ou Petits Airs Italiens» di Isabella Colbran coincidono con il periodo giovanile della cantante, ancora prima del suo matrimonio, nel 1822, con Gioacchino Rossini, e della sua folgorante carriera nei teatri italiani. (C.S.)

Oratorio San Filippo Neri. In scena la ceroplasta anatomica



M. Manicardi

Martedì 12 (replica il 13), ore 21, nell'Oratorio San Filippo Neri, Marinella Manicardi presenta e interpreta «Anna Morandi Manzolini preparatrice anatomica», collabora Federica Iacobelli. La fama della ceroplasta Anna Morandi (Bologna, 1714-1774), sono legati alla collezione d'impressionanti cere anatomiche, preparate in parte insieme al marito, Giovanni Manzolini, e conservate nel Museo di Palazzo Poggi. La produzione di Anna Morandi rappresenta una felice combinazione tra arte e scienza. «A questa opinione non posso accomodarmi del tutto: era la formula con cui lei replicò a medici che prima di lei avevano descritto occhi, naso, lingua, mano, piede. La sua osservazione scrupolosa di artista riuscì a descrivere il corpo umano meglio degli scienziati, avendo sezionato più di mille cadaveri. (C.D.)

Pinacoteca. Presentato il quinto volume del Catalogo generale



Pinacoteca

Giovedì scorso, all'Oratorio San Filippo Neri, è stato presentato il quinto e ultimo volume del Catalogo Generale della Pinacoteca Nazionale di Bologna, che conclude un'impresa durata dodici anni. Il lavoro è servito a mappare l'intera collezione, esposta solo per un setto. Le opere non esposte al pubblico sono distribuite tra i depositi interni, e più di trecento dipinti che nel corso dei secoli hanno trovato collocazione in uffici dello Stato, in chiese e arcivescovadi: una vera e propria «Pinacoteca sommersa». Il volume contiene 325 schede per 434 dipinti di Ottocento e Novecento: si tratta delle opere meno note della Pinacoteca, e rappresenta una vera novità, dando conto di legati testamentari, doni o acquisti, ma anche di qualche rinvenimento, che hanno continuato ad arricchire negli anni l'istituto. (C.S.)

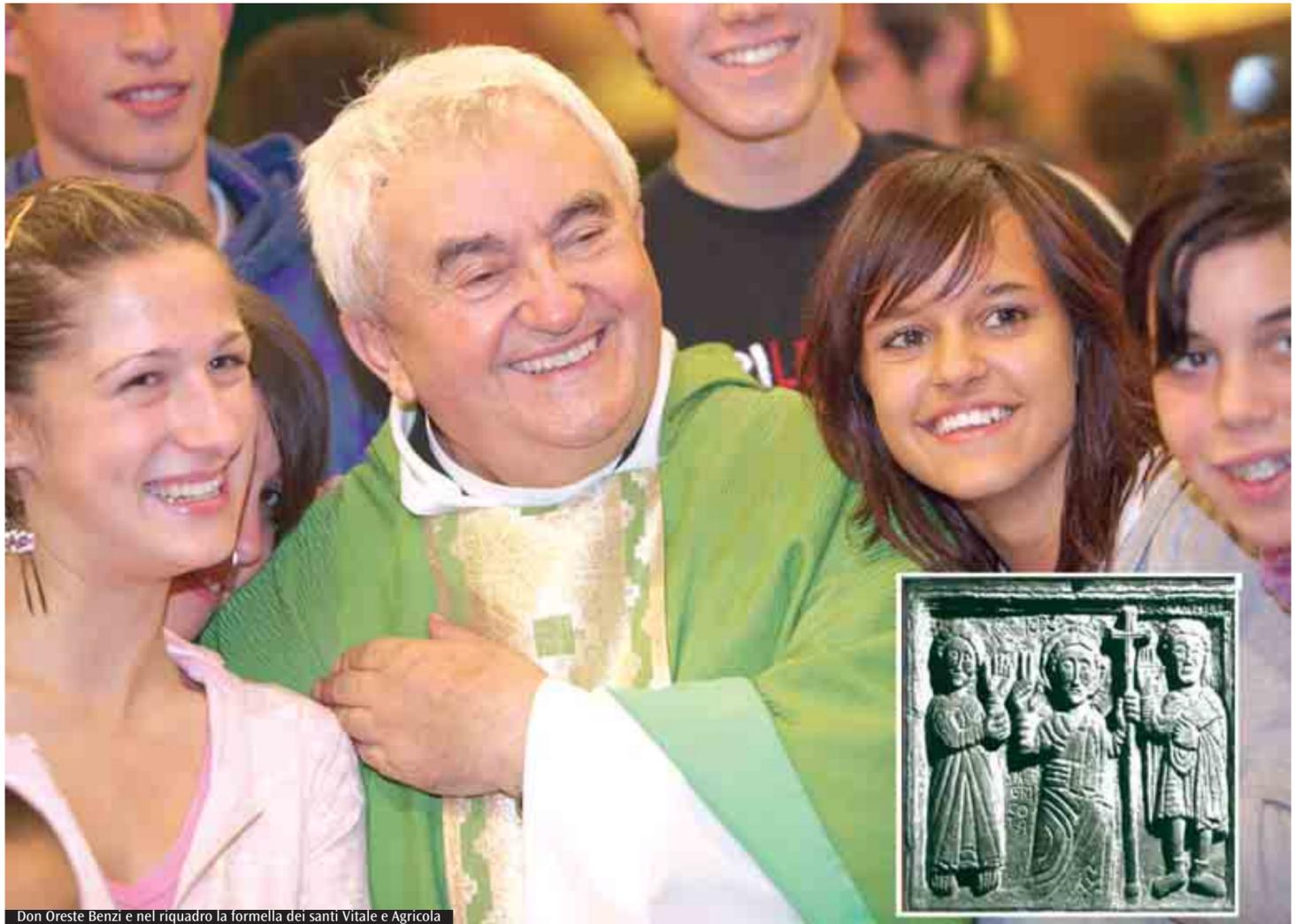
Musica insieme e «Il nuovo, l'antico» Concerti domani e venerdì



Gubaidulina

Domenica, ore 20.30, per i concerti di Musica Insieme, salirà sul palco dell'Auditorium Manzoni il celeberrimo Emerson String Quartet, assente a Bologna da diciassette anni. Tre secoli di storia nel programma: apre il Quartetto in sol minore op. 20 n. 3 (1772) di Joseph Haydn, cui seguirà il Quartetto n. 2 op. 17 di Béla Bartók, che Massimo Mila definì «la marcia funebre del XX secolo». Conclusione con il Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 «Razumovskij» di Ludwig van Beethoven. Venerdì 15, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, per «Il nuovo, l'antico», Nicolas Altstaedt, violoncello, esegue la Suite n. 1 BWV 1007 e la Suite n. 5 BWV 1011 di Johann Sebastian Bach. Quindi, insieme al Coro da camera e alle percussioni del Teatro Comunale, Andrea Faidutti, maestro del coro, esegue «Il cantico del sole» (1999) di Sofija Gubajdulina. (C.D.)

La forza della fede



Don Oreste Benzi e nel riquadro la formella dei santi Vitale e Agricola

Pubbllichiamo un ampio stralcio dell'omelia del cardinale pronunciata lunedì scorso a Mercatale per la Messa di anniversario della morte di don Oreste Benzi. Il testo è una trascrizione redazionale.

Oggi ricorre la memoria dei santi Vitale e Agricola, chiamati i protomartiri bolognesi. Come sapete uno, Agricola, era, diremmo oggi, il padrone, e Vitale lo schiavo. Sono uniti nella testimonianza a Cristo, nella loro fede in Cristo. E la nostra Chiesa li venera senza nessuna distinzione. Ecco quindi il primo insegnamento di questi due martiri: in Gesù scompaiono tutte le disuguaglianze, tutte le diversificazioni in base allo stato sociale, alle condizioni economiche... In Gesù diventiamo veramente una sola famiglia del Padre celeste. L'apostolo Paolo ce lo dice in modo che a prima vista ci può sembrare esagerato quando scrive: «In Cristo Gesù (e qui comincia ad elencare le diversità fondamentali) non c'è più uomo e donna, greco o barbaro, giudeo o pagano, ma tutti siamo uno in Cristo Gesù». Cosa cancella queste diversificazioni, che sempre negli ordinamenti giuridici umani diventano rilevanti in ordine alla considerazione della dignità di ogni persona umana? Cosa opera questa profonda unità? È la fede in Cristo, che diventa operante attraverso e nella carità. Voi, fratelli e sorelle della «Comunità Giovanni XXIII» vivete ogni giorno questa grande esperienza di unità in Cristo attraverso la fede in lui che opera attraverso la carità. Siate fedeli a questo grande carisma che, attraverso don Oreste, lo Spirito Santo ha depositato dentro la Chiesa per la bellezza e la ricchezza spirituale della Chiesa stessa. La seconda e ultima considerazione che viene quasi spontanea al ricordo dei martiri. Avete sentito che cosa ci dice san Pietro: «Non vi sgomentate per la paura di chi vi perseguita né vi turbate». Oggi, voi direte, non ci perseguita nessuno. In senso generale questo è falso. Quanti cristiani in questi mesi sono stati uccisi per la loro fede.

Migliaia. Quindi c'è ancora questa persecuzione e dovremmo non dimenticarci di questi nostri fratelli, della condizione di tanti nostri fratelli oggi nel mondo che per manifestare la loro fede in Cristo rischiano fisicamente la vita. Ma c'è anche un altro modo con cui si perseguivano i cristiani. Quello di emarginarli sempre di più dalla vita civile, dalla vita quotidiana. Come a dire: tutti hanno il diritto di parlare, però voi è meglio che stiate zitti. O comunque: la vostra fede ve la tenete per voi soli. Guardate che è in atto nella nostra Europa una persecuzione di questo genere. Avete visto cosa è successo in queste settimane in una scuola di Bologna: si voleva togliere (e lo si è tolto) il crocifisso, poi, grazie a Dio, la saggezza di un'autorità superiore ha imposto di rimetterlo al suo posto. Di fronte a queste situazioni l'apostolo ci dice: «Non vi sgomentate». Come a dire: ci si sgomenta di fronte a cose che non ci si aspetta. «Non vi turbate», il turbamento viene quando succede qualcosa di grave che non ci si attendeva. E' come se l'apostolo vi dicesse: «Questo è normale per noi cristiani». E allora come mi devo comportare in una situazione di questo genere? «Adorate - ci dice l'apostolo - il Signore Cristo nei vostri cuori». Ecco la nostra forza: la fede in Cristo Gesù, il legame profondo con lui. Questo è ciò che ci rende impermeabili di fronte a qualsiasi sgomento che ci può prendere o a qualsiasi turbamento.

Cardinale Carlo Caffarra

Don Oreste, si avvicina la causa di beatificazione

Arriva proprio alla vigilia del 6° anniversario della morte di don Oreste Benzi la notizia che a breve dovrebbe partire la Causa di beatificazione per il sacerdote riminese, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Il 24 ottobre infatti la postulatrice, la teologa Elisabetta Casadei, ha consegnato al vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, la richiesta formale di aprire la causa, dopo un anno di ricerche circa la «fama di santità» di don Benzi.

L'appuntamento

Il cardinale alla Quaderna per madre Foresti

In occasione del 60° anniversario del beato transito della Serva di Dio Maria Francesca Foresti, martedì 12 novembre alle 19 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa di Santa Maria della Quaderna. Il carisma concesso da Dio a Maria Francesca Foresti, fondatrice delle suore Francescane Adoratrici, è un profondo e ardente spirito contemplativo e apostolico. L'Adorazione e la Riparazione a Gesù Sacramentato è sempre stata l'aspirazione dominante. Infatti fin da giovane Maria Francesca trascorreva quasi ogni pomeriggio, ora in una chiesa ora in un'altra, in profonda adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento esposto, per riparare i sacrilegi e le profanazioni arrecati a Gesù. Per le sue lunghe ore di adorazione era conosciuta a Bologna come la «Statua dell'Adorazione». Anche durante la notte spesso si alzava per andare alla finestra a salutare Gesù nelle chiese e incaricava la luna e le stelle a tenergli compagnia nella notte, là dove era meno amato e più offeso. Per questo teneva sempre sulla finestra della sua stanza un vasetto di fiori. L'Eucaristia era tutta la sua vita. In lei, ben presto, maturò l'ispirazione di dare inizio ad un'Opera con la finalità di riparazione verso Gesù Sacramentato. Finalità che ha portato alla fondazione dell'Istituto delle suore Francescane Adoratrici. Oltre alla riparazione eucaristica, la Serva di Dio ha voluto che la religione continuassero nella chiesa il culto di Gesù al Padre, unendosi a Lui come vittime in offerta per la redenzione dei fratelli.



Madre Foresti

«Voi, fratelli e sorelle della "Giovanni XXIII" - ha detto l'arcivescovo nella Messa per l'anniversario di don Benzi - vivete tutti i giorni l'esperienza di unità in Cristo attraverso la fede nel Signore che opera nella carità»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Villa Fontana

MARTEDÌ 12

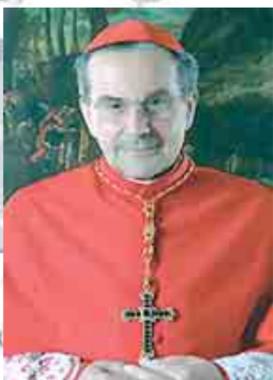
Alle 19 nella chiesa di Santa Maria della Quaderna Messa per il 60° della morte della Serva di Dio Maria Francesca Foresti.

MERCOLEDÌ 13

Alle 18.30 in Cattedrale Messa per l'apertura dell'Anno accademico dell'Università. Alle 21 in Seminario incontro della Scuola della Fede.

SABATO 16 E DOMENICA 17

Visita pastorale a Ganzanigo.



La Messa per gli universitari

Fu il 1983-84 il primo anno accademico dell'Alma Mater Studiorum che iniziò accompagnato da una particolarissima benedizione di Dio, resa tangibile dalla celebrazione della Messa nella Basilica di San Petronio presieduta dall'Arcivescovo, monsignor Enrico Manfredini. Monsignor Manfredini, dopo l'entusiasmante esperienza del Pellegrinaggio a San Luca degli studenti delle medie superiori, pensò di proporre, all'inizio dell'anno formativo, un'esperienza forte di incontro con Dio attraverso la Chiesa e la parola del suo Pastore anche all'intera comunità universitaria di Bologna. Il senso profondo di questa proposta si è mantenuto ininterrottamente nei trent'anni in cui, con fedeltà, la Chiesa e l'Università hanno invocato insieme con fede e umile intelligenza l'aiuto di Dio: cosa che faranno anche quest'anno, nella Messa presieduta dal cardinale Caffarra in Cattedrale mercoledì 13 alle 18.30. «Senza di me non potete fare nulla» dice il Maestro ai suoi discepoli; lo dice perché essi vadano nel

mondo a ricordare che l'uomo senza l'Amore Originario e Originante non può conoscere il senso profondo della realtà e rischia di lavorare senza raccogliere il frutto della sua opera. Oggi, in modo drammaticamente evidente, vediamo come si accartocci su se stessa una «cultura» del mercato senza lavoro, dell'informazione senza verità, del potere senza responsabilità; una «cultura» senza l'uomo e quindi senza la domanda su Dio. La Chiesa di Bologna è il segno profetico dell'inizio reale del Regno di Dio in questa città; la presenza dei cristiani coscienti in Università può apparire marginale o numericamente irrilevante, ma la loro testimonianza silenziosa d'amore e di servizio, di impegno professionale e slancio intellettuale, di moralità e libertà, conduce l'Università al proprio cuore, al senso profondo di ciò che significa «ricerca della verità». I tempi sono difficili. Quest'anno, le intenzioni per la celebrazione della Messa di mercoledì prossimo non potranno esimersi dal porre sull'altare di Dio le preoccupazioni per il

futuro di vita dei nostri giovani, per la loro speranza, soprattutto per la realizzazione del grande sogno che ogni cuore giovane porta dentro di sé, la dedizione appassionata a una Persona per cui valga davvero la pena di vivere e di morire. «Cari giovani, per favore, non "guardate dal balcone" la vita, mettetevi in essa, Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso. Resta però una domanda: da dove cominciamo? A chi chiediamo di iniziare questo? Una volta hanno chiesto a Madre Teresa di Calcutta che cosa doveva cambiare nella Chiesa, se vogliamo cominciare, da quale parete? Da dove - hanno chiesto a Madre Teresa - bisogna iniziare? Da te e da me! rispose lei. Aveva grinta questa donna! Sapeva da dove iniziare. Anche io oggi le rubo la parola a Madre Teresa e ti dico: iniziamo? Da dove? Da te e da me! Ognuno, ancora una volta in silenzio, si chieda: se devo iniziare da me, da dove inizio? Ciascuno apra il suo cuore perché Gesù gli dica da dove iniziare». (Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani, GMG 2013, 27 luglio 2013).
Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, la Scuola e l'Università

Il periscopio. I primi e gli ultimi: ma la storia va letta dalla vera fine

Il 1° Novembre è stata per noi la festa degli ultimi. «Ed ecco ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi» (Lc 13,30). Abbiamo festeggiato gli ultimi che sono diventati primi e abbiamo constatato che i primi sono rimasti indietro. Sia benedetto Dio! Non c'è chi non sia preoccupato/scandalizzato della sorte infelice dei poveri. A loro va tutto male: se sono malati si ammalano ancor di più perché non possono curarsi. Se c'è una crisi a loro tocca la parte più pesante, perché non hanno risorse. Devono tacere e abbassare la testa davanti ai prepotenti e ai gaudenti. Effettivamente «a chi ha viene dato e a chi non ha è tolto anche quello che ha». Gesù si serve spesso dell'osservazione della realtà circostante per il suo insegnamento. Per molti oggi, divenuti discepoli di Nietzsche,

tutto questo è prova che Dio non esiste, perché - dicono - «se può impedire e non lo fa è un mostro non un dio; se non può, a maggior ragione non lo è». Manca loro la festa dei santi. Manca loro di vedere come va a finire! E, per loro, come vedere la realtà attraverso un angusto buco di serratura. Sfugge loro la parte di gran lunga maggiore del panorama esistenziale: quella escatologica. «Una eternità di gioia per un momentaneo, leggero peso di tribolazione». Siamo degli illusi? Gente che ha risolto l'insopportabile pesantezza dell'essere raccontandosi favole? Abbiamo troppe prove che non è così! Abbiamo la moltitudine immensa dei santi, degli ultimi divenuti primi, degli oppressi divenuti figli del Re al punto da distribuire, a chi li invoca, grazie da parte del Padre.

Tarcisio

Famiglia/1. Al via il corso Cic



«Famiglia chiama educazione: diventare adulti tra identità personale e conflitto coniugale» è il titolo del corso promosso dall'Istituto Veritatis Splendor con la collaborazione di Centro di iniziativa culturale, Fism e sezione Uciim di Bologna, che inizierà venerdì prossimo. «La famiglia - spiega Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova e direttore del corso - è oggi al centro di riflessioni e dibattiti, da molte parti ci si affanna a proclamare la fine della famiglia "tradizionale" ... salvo poi rimproverarle di non essere all'altezza delle aspettative! Ma come si fa a rimproverare chi si pensa che non esista o sia finito? Potremmo dire che l'oggi è caratterizzato da una inconfessata "nostalgia" della famiglia. La famiglia rappresenta il porto sicuro a cui si vorrebbe approdare. Probabilmente allora è utile prendere in mano la carta nautica, non solo per andare alla ricerca di nuovi orizzonti, ma anche per recuperare la memoria del porto da cui siamo partiti». «Si è detto - prosegue Porcarelli - che il nostro tempo vive una vera e propria "emergenza educativa" ed anche una "emergenza famiglia". L'educazione è chiamata ad "emergere" per entrare in un gioco di specchi con la famiglia, che è chiamata a sua volta ad emergere, o anche solo a mettere in luce ciò che la superficialità di una cultura distratta tende a sommergere. Prima di proclamare la fine della famiglia e chissà quali meravigliose sorti e progressive di nuove sedicenti forme di "famiglie" siamo forse chiamati a ritrovare le radici della famiglia». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Centro di iniziativa culturale, via Riva di Reno, 57, tel: 0516566285, fax 051 6566260, e-mail: bioeticaepersona@yahoo.it , aperto il lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13.

Famiglia/2. Ponziani al Veritatis: crescere nel conflitto coniugale

Venerdì 15 alle 16 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Umberto Ponziani, psicologo e psicoterapeuta, terrà la prima lezione del corso «Famiglia chiama educazione»; parlerà di «Diventare adulti nel conflitto coniugale».

L'idea che lo sviluppo psicologico sia compiuto con la fine dell'adolescenza è superata. In realtà diventare adulti costituisce un lungo percorso che si snoda dalla fine dell'adolescenza e per molti decenni. Evolvere in questa fase significa diventare adulti, responsabilmente capaci di condividere la nostra esistenza con quella di un'altra persona, cooperando alla costruzione di una famiglia. La relazione coniugale costituisce l'esame cognitivo ed emozionale più complesso e difficile dell'esistenza. È fisiologica e indispensabile l'insorgenza di conflitti riconducibili

a differenze di visione del mondo, di valori etici, di modalità comunicative e in generale alle diverse reazioni alle situazioni di vita. Aspetti inconsci della nostra personalità, come i bisogni di potere, di superiorità e inadeguate capacità empatiche, e livelli relativi agli attuali e problematici ruoli di genere possono rendere distruttivo il conflitto coniugale. Se ben utilizzato, esso può invece diventare una grande opportunità per ridefinire e anche cambiare i propri stili personali attraverso l'uso di strumenti come la metacomprensione del funzionamento della coppia e la consapevolezza dei propri intenti inconsci e delle difficoltà emozionali e relazionali. I coniugi possono aiutarsi cooperando, fra incomprensioni e riappacificazioni, verso una migliore espressione di sé e la piena accoglienza degli altri.

Umberto Ponziani



Un momento dell'inaugurazione del nuovo edificio delle Scuole Manzoni

open day

Uno sguardo dentro la nuova realtà

La nuova casa, la nuova media, il nuovo liceo sportivo innestato sull'albero di quello scientifico: sono molte le novità che le Scuole Manzoni sfoggeranno per i loro Open Day. Un'occasione importante sia per i bambini delle elementari che si accingono a scegliere la media sia per gli adolescenti che, finite le medie, devono compiere il grande salto verso le superiori. Ecco il calendario degli Open Day: sabato 16 novembre,

sabato 14 dicembre 2013 e sabato 11 gennaio 2014 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 - 18.00. Le Scuole Manzoni sono gestite dalla Fondazione Elide Malavasi, nata nel 1974 per volere della professoressa che vi destinò tutti i suoi beni. In realtà i primi passi furono mossi quarant'anni prima quando Elide ubbidendo al volere di Padre Pio, sua guida spirituale, aprì il primo collegio per giovani.

Cambio di sede e di progetti per l'istituto scolastico rinnovato nel look e nelle proposte formative



Docenti universitari, un confronto a tutto campo su tempo ed eterno

Che cosa è il tempo? È nota la risposta di sant'Agostino: «Se nessuno m'interroga, lo so, se volessi spiegarlo a chi mi interroga, non lo so». Tre incontri promossi dai docenti universitari dell'Aidu rifletteranno su questo tema da giovedì 14 alle 18 nella sala San Sigismondo (via San Sigismondo 7). «Il tempo come dimensione della realtà creata e l'eterno» è il titolo del primo incontro che sarà tenuto dal sottoscritto e dall'ingegner Gabriele Poppi. Nell'esperienza soggettiva il tempo è percezione del divenire delle cose. Si percepisce la differenza fra il passato, che conosciamo, e il futuro, che soltanto immaginiamo. Il tempo passato non c'è più, il futuro non è ancora, il presente esiste nell'istante che fugge. Il tempo delle cose o tempo fisico è u-

na dimensione del divenire delle cose in rapporto a un inizio. Questo punto zero viene fatto coincidere con il Big Bang. Il tempo fisico non è ciclico, ma ha una direzione, è asimmetrico, procede in avanti, verso il non ancora. Se si prende il Big Bang come punto iniziale, l'espansione dell'universo, la formazione delle galassie, dei sistemi stellari e l'evoluzione della vita definiscono la freccia del tempo. Anche sul piano filosofico, oltre che su quello fisico, il tempo suppone un inizio. Il divenire delle cose, che non sono immutabili, richiede un inizio che viene visto nella creazione. Il tempo è una dimensione di una realtà creata da Dio. L'inizio del tempo coincide con la creazione e Dio può essere visto come creatore anche del tempo. La creazione non avviene nel

tempo, ma col tempo, nota sant'Agostino. Il concetto di tempo è coestensivo alla creazione. Anche nella visione cristiana il tempo ha una concezione lineare e acquista un senso con l'esistenza dell'uomo che, in quanto arricchito dello spirito, ha in sé un principio di eternità. Con il progetto di Dio sull'uomo, centrato su Cristo, il tempo si svela come *kairòs* che abbraccia il *chronos* trasformandolo in tempo di salvezza. Gesù Cristo si è sottomesso al tempo, ma per restare eterno. Si è inserito nel tempo, senza staccarsi dall'eternità. L'eternità è entrata nel tempo. Con la risurrezione di Gesù il tempo è entrato nella eternità di Dio e si è dischiusa una nuova creazione alla quale siamo destinati entrando fin d'ora nell'eternità di Dio.

Firenze Facchini

Scuole Manzoni, la persona al centro

DI FEDERICA GIERI

Non più Istituto, ma Scuole Manzoni «perché vogliamo porre l'accento, fin dal nome che è il nostro biglietto da visita, sulla ricchezza e sull'ampliamento della nostra offerta formativa, ma anche la centralità dello studente. Studente, ma prima ancora persona per il quale, nelle nostre scuole, viene messo a punto un percorso personalizzato che valorizza anche la dimensione educativa della crescita». Scuola media, liceo classico, scientifico, scientifico delle scienze applicate, sportivo e istituto tecnico aeronautico. Snocciola indirizzi di studio, la preside delle Scuole, Giovanna Degli Esposti alla quale è toccato il compito anche di gestire, insieme al CdA della Fondazione Elide Malavasi da cui dipende il Manzoni, il delicato trasloco nella nuova sede in via Scipione dal Ferro 10/2. Non un semplice cambio di indirizzo, ma un'opportunità di ampio respiro che il doppio dei metri quadri consente. Sui quasi cinquemila metri quadri, distribuiti tra piano terra,

primo piano e una porzione del secondo, trovano casa non solo le aule e un grande Auditorium, ma una miriade di laboratori tra musica, scienze, fisica, informatica (la scuola è tutta cablata e con wifi a disposizione di studenti e docenti rende possibile far viaggiare tutto on line: dalla assenze al registro) e aeronautica, oltre a biblioteca, sale lettura e area relax. «Le nostre scuole - prosegue la preside - che hanno fatto dell'accoglienza la voce principale della nostra carta d'identità. Questo ci ha portato a progettare e realizzare percorsi su misura, tarati sulle reali capacità e attitudini di ogni ragazzo». Ciò è reso possibile grazie ad un ricorso robusto di tutor e a una grande disponibilità dei docenti che, potendo appoggiarsi all'informatica, riescono a mantenere un dialogo sempre aperto con i ragazzi. Lezioni spedite via mail in caso di assenza o esercizi extra inviati on line agli studenti. In tutte le classi prime, inoltre, dall'anno scolastico scorso, si è attivata una sperimentazione (Impara Digitale), per cui nella pratica didattica quotidiana viene utilizzato il tablet e le

lezioni divengono momenti di ricerca e costruzione condivisa dei contenuti. La «sperimentazione, il cercare di anticipare il futuro, fa parte della nostra storia». Insomma, un buon punto di partenza che permette alle Scuole Manzoni di gettare le basi per le novità in arrivo da settembre 2014: una nuova scuola media e il primo liceo sportivo strutturato in regione che s'innesta sul liceo scientifico, ma senza latino, disegno e storia dell'arte e con iniezioni massicce di scienze motorie (vicini di casa del Manzoni sono gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo), discipline sportive e dal terzo anno diritto ed economia dello sport. «Con l'apertura delle medie - ricorda Degli Esposti -, dopo 36 anni, la Fondazione Malavasi riprenderà il percorso che aveva giocoforza interrotto per mancanza di spazi nell'ormai ex sede di via Santo Stefano, rispondendo alla volontà della nostra fondatrice Elide Malavasi che già nel 1950 aprì una scuola media, volendo dar vita ad una scuola che educasse alla tolleranza e all'uguaglianza».

Papi e scienza: contro storia di una leggenda



Giuseppe Maria Crespi: «Benedetto XIV»

«La Chiesa ostacola il progresso scientifico? Ciò non corrisponde a nessuna posizione né teorica né pratica della Chiesa». Prima di raccontare il rapporto tra «I Papi e la Scienza», il giornalista e divulgatore scientifico Mario Gargantini sgombera il campo dalle zone d'ombra. «Si è trattato di una costruzione ideologica, che ha avuto il suo epicentro in epoca illuminista e positivista e che poi si è trascinata in seguito, a volte assunta acriticamente anche da alcuni scienziati». E i famosi «scontri»? Non corrispondono alla contrapposizione tra due blocchi dottrinali, semmai a qualche vicenda storica circoscritta che è stata ideologicamente assunta a simbolo di un'inconciliabilità che in verità non esiste. Il problema dell'uomo moderno non è scegliere tra diverse scuole di pensiero né tanto meno chiudere alcune strade; bensì aprire la ragione spin-

gendola fino alle domande ultime e più impegnative (ma necessarie per vivere) riconoscendo il valore della risposta da qualunque parte provenga, sconfiggendo il nichilismo e lo scetticismo. Quali sono stati i rapporti tra i Papi e il mondo scientifico? I Papi e la Chiesa in genere hanno sempre dimostrato un grande interesse per la conoscenza scientifica, come per tutte le forme del sapere. E hanno sempre incoraggiato la ricerca nella convinzione che ogni scoperta è una documentazione della grandezza, bellezza e bontà della Creazione. Lo attestano peraltro l'enorme numero di cristiani, anche religiosi, che hanno praticato l'attività scientifica; come pure la presenza nei secoli di varie attività scientifiche direttamente promosse dalla Chiesa fino a istituzioni come la Specola Vaticana e la Pontificia Accademia delle Scienze. Qual è stato il Papa più scientifico e quale

quello meno? L'interesse si è manifestato, in modo sistematico, dopo l'istituzione della citata Pontificia Accademia delle Scienze (che peraltro è stata la rifondazione della storica Accademia dei Lincei fondata sotto gli auspici pontifici nel 1603) ad opera di papa Pio XI nel 1936. Nei secoli precedenti si potrà citare papa Silvestro II, il matematico Gerberto d'Aurillac, detto il papa scienziato dell'anno Mille; e poi Benedetto XIV, già cardinale Lambertini di Bologna, che in pieno secolo dei Lumi istituì cattedre di scienza nelle Università Pontificie, fondò Accademie e fu definito da Montesquieu «Papa degli scienziati». Per venire ai giorni nostri, gli ultimi tre Pontefi-

ci: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno avuto un rapporto molto forte, con discorsi fondamentali agli scienziati e con precisi riferimenti alle problematiche scientifiche in documenti e encicliche. Papa Francesco si è già inserito in questa linea, sia con i riferimenti alla scienza nella «Lumen Fidei», sia con alcuni interventi sull'ambiente e la custodia del creato.

Federica Gieri

Veritatis Splendor

Doppia videoconferenza per «Scienza e fede»

Due videoconferenze, martedì 12, nell'ambito del master in Scienza e Fede attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (iscrizioni aperte). Nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57) si comincia alle 15.30 con il giornalista e divulgatore scientifico Mario Gargantini che tratterà «I Papi e la Scienza». A seguire, alle 17.10, Matteo Siccardi, docente dell'Università La Sapienza di Roma affronterà «La natura della realtà materiale a livello quantistico». Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 - 0516566211, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it oppure veritatis@bologna.chiesacattolica.it



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Arte e fede:
la vita eterna

a pagina 4

Coldiretti, giorno
Ringraziamento

a pagina 5

«Latinitas»,
parla il rettore

Symbolum

«Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà»



«Resterai vivo nei nostri cuori e nel nostro ricordo». Queste pie frasi che si sentono sovente nei funerali non hanno nulla di cristiano, ma sono semmai il frutto del magistero di Foscolo e dei suoi Sepolcri. La risurrezione dei morti, o ancora meglio la «risurrezione della carne», come la definisce in maniera plastica il simbolo apostolico, non è un mito, né un elemento opzionale della nostra fede. Quello che è già avvenuto in Gesù, quello che è stato anticipato in Maria, è il destino riservato a tutti noi. Non sopravviverà di noi solo un principio spirituale indefinito, destinato a disperdersi in Dio, ma proprio noi, con la nostra storia, la nostra irripetibile identità, siamo chiamati (ma non costretti) all'eterna comunione con la vita divina. Certo, il nostro corpo risorto sarà molto diverso da quello che ci trasciniamo faticamente in questa vita: non più soggetto al limite, al deperimento, alle necessità, alle concupiscenze; un corpo trasfigurato non dissimile da quello che gli apostoli hanno potuto sperimentare nel Cristo Risorto. Da un certo punto di vista essi hanno percepito che era proprio lui «in carne ed ossa»; d'altra parte, però hanno potuto verificare che quel corpo non era più soggetto ai vincoli dello spazio e del tempo (entrare a porte chiuse, apparire a più persone in diversi luoghi contemporaneamente). Questa è la vita nuova che ci attende e che il Signore ci ha promesso.

Don Riccardo Pane

Terremoto, la rinascita

Buonacombra, aperti i cantieri

San Martino di Buonacombra è una delle chiese simbolo del terremoto del 2012. L'immagine della chiesa crollata ha fatto il giro del mondo. Oggi la sua messa in sicurezza suona come un segno di speranza. Un primo intervento ha riguardato lo sgombero delle macerie all'esterno e la rimozione delle parti pericolanti. Le operazioni sono proseguite con il consolidamento strutturale delle parti interne lesionate, ma non completamente compromesse. L'intervento, la cui realizzazione è stata delegata dall'Arcidiocesi di Bologna alla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, è finanziato per un importo pari a 372.000 euro grazie a fondi europei assegnati alla Regione. I lavori si concluderanno entro il mese di novembre con la posa di coperture provvisorie per garantire la protezione delle strutture dai fenomeni atmosferici particolarmente insidiosi nell'inverno ormai alle porte. Sarà possibile per i fedeli e la cittadinanza entrare a visitare la chiesa in piccoli gruppi.



La chiesa di Buonacombra subito dopo il sisma e oggi completamente ripulita dalle macerie

DI LUCA TENTORI

Crepe, polvere, paura. A un anno e mezzo dal terremoto la terra d'Emilia si rialza. La ricostruzione sembra partita: si toglie la polvere, anche se la paura resta attaccata, si staccano le crepe e si puntellano i muri traballanti. Bilancio positivo per le chiese e le opere parrocchiali danneggiate, già in pista sul binario della messa in sicurezza, del ripristino e dei finanziamenti. Il cammino è ancora lungo ma il buon giorno si vede già dal mattino dei primi diciotto mesi. «Sopra a tutto c'è il dramma di chi ha perso familiari, case e lavoro - racconta don Mirko Corsini, responsabile della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per il sisma - Ma se c'è un aspetto positivo da sottolineare è la forza e la dignità con cui le nostre comunità parrocchiali hanno reagito. Percorsi condivisi con gli uffici diocesani, con il Commissario straordinario per il sisma e con la direzione dei Beni culturali e paesaggistici, hanno portato a una situazione di tutto rispetto. Un patrimonio di conoscenze, collaborazioni e di "comunione" che non si deve disperdere alla fine di questa emergenza terremoto».

Concretamente, a che punto siamo con le messe in sicurezza in diocesi degli edifici di culto?

Abbiamo quasi completamente terminato questo primo approccio. La situazione rimane ancora aperta per la chiesa di Poggio Renatico di cui si è fatta carico la Direzione regionale del ministero. Altre situazioni critiche per la complessità di intervento sono Crevalcore e Pieve di Cento. Ma a settimane si dovrebbe concludere anche la loro messa in sicurezza. **E le chiese provvisorie a che punto sono?** Gli edifici progettati e autorizzati sono ormai tutti in uso (Crevalcore, Penzale, Renazzo, Sant'Agostino, Pieve di Cento). All'appello manca solo la nuova struttura di Mirabello per cui si prevede la consegna per febbraio. A Poggio Renatico invece siamo nella fase di progetto per la riqualificazione dell'edificio, che sorgerà nell'area di una ex scuola.

Diverse chiese hanno già riaperto...

Sì, grazie all'ordinanza 83/2012 del Commissario straordinario, abbiamo potuto affrontare i primi lavori di ripristino. Nelle scorse settimane hanno così riaperto Padulle, Poggio di San Giovanni in Persiceto, San Pietro Capofiume e altre riapriranno a breve: Minerbio, Baricella e Argelato.

Cosa ci aspetta nei prossimi mesi? Quali i tempi di intervento?

E' chiaro che il piano biennale del Commissario straordinario per il 2013 e il 2014 coinvolge solo un certo numero di strutture. Per le altre occorrerà aspettare tempi successivi. Ma tutta la macchina di intervento, anche burocratica, è ben oliata e collaudata. Ci sono percorsi costruiti ad hoc da questa esperienza di terremoto che stanno funzionando bene. Occorre comunque avere ancora pazienza perché i tempi non sempre saranno brevi.

Un bilancio comunque positivo?

Certamente, soprattutto se confrontiamo i risultati ai quali siamo giunti fin qui, dopo solo un anno e mezzo di lavoro, con altri eventi catastrofici simili che si sono verificati a livello nazionale. **Come hanno reagito le comunità e i parroci di fronte a un evento così drammatico?**

Dopo i primi mesi di sbandamento e fatica, tutti si sono messi all'opera per ricostruire. È stato difficoltoso «frenare» la voglia di «fare subito». Oggi vi sono criticità con alcune realtà che mostrano disagio nel comprendere di essere parte di un tutto e di non essere il tutto. Ma in generale i parroci, e i molti collaboratori, hanno capacità e voglia di andare avanti nel rispetto delle regole, nella condivisione del cammino e delle scelte fatte dalla diocesi. Ammiro chi, pur trovandosi in situazioni faticose e di disagio, si adegua a un progetto fatto di regole comuni. Questo mi pare essere stato il più bel segno di ecclesialità: la condivisione di un progetto complesso e articolato che non guarda al tornaconto personale ma al bene di tutte le comunità.

«Body worlds», mostra di corpi senza persona

Body Worlds. Una mostra? Un evento culturale? Una provocazione? Il corpo dell'uomo è uno spettacolo, ma senza pudore la conoscenza diventa violenza. Anche le scuole che portano i loro bimbi o ragazzi a visitare la «Body Worlds» dovrebbero interrogarsi sul significato di una mostra dove si pagano da 12 a 15 euro per andare a vedere corpi plastificati e smontati di uomini e donne morti che si offrono alla visione (educativa? Sic! scientifica? estetica?) di altri uomini. Mi chiedo dove finisce la scienza, il mercato, l'estetica, eccetera e comincia la pietà. Mi chiedo quando finisce il mercato e inizia la mercificazione. Mi chiedo dove finisce il naturale e inizia l'artificiale. Mi chiedo se i figli delle persone plastificate in mostra girano il mondo per portare i fiori davanti alla salma del caro estinto. Mi chiedo il senso estetico di tutto ciò. Mi chiedo se io sono ancora capace di credere insieme ai miei fratelli nella risurrezione della carne, ultima dimensione della speranza cristiana. Mi chiedo e ascolto. «Se - ha detto il cardinale Carlo Caffarra nell'omelia della festa dell'Assunzione di Maria al cielo, il 15 agosto scorso - il corpo di Maria è già stato glorificato, come lo sarà il nostro, il corpo non è un bagaglio di cui dobbiamo, prima o poi, scaricarci come di un peso. Il nostro corpo è la nostra persona, e la nostra persona è il nostro corpo. La redenzione, la salvezza della nostra persona non sarebbe vera, non sarebbe totale se non fosse anche la redenzione, la salvezza del corpo. Non possiamo separare il corpo dalla persona, e considerarlo come fosse "qualcosa" e non "qualcuno": lo stesso rispetto che si deve alla persona, lo si deve al suo corpo». «Considerate, fratelli e sorelle - ha proseguito l'Arcivescovo, in quella Messa celebrata nel parco di Villa Revedin - come tutti i doni della salvezza ci vengono dati attraverso il corpo. E' il corpo del bambino che è lavato nel Santo Battesimo; è la nostra fronte che è stata unta nella Cresima; è mangiando una piccola ostia che noi ci uniamo al corpo di Gesù; è unendo umanamente i loro corpi, che gli sposi portano a compimento la sacramentalità del loro matrimonio. Cari amici, lo splendore e la dignità del corpo è veramente riconosciuta nella nostra cultura? Ci sono purtroppo molti fatti che ci dicono di no».

Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, la Scuola e l'Università

Ricostruzione, altri 8 milioni da Errani

NUOVI finanziamenti per le zone colpite dal sisma sono stati messi a disposizione, mercoledì scorso, dal Commissario delegato alla ricostruzione, Vasco Errani. Si tratta di 7,9 milioni di euro per 156 interventi «provvisoriamente indifferibili e urgenti di messa in sicurezza». Tra questi un numero consistente riguarda: la messa in sicurezza della rete elettrica e del gas, la sistemazione degli impianti di pubblica illuminazione e della rete fognaria, lavori di ripristino nei cimiteri, nelle chiese e negli impianti sportivi.

Quei tirocini da non sprecare

Parla Michele Tiraboschi, responsabile del Centro Studi internazionali e comparati «Marco Biagi», che tratterà il tema domani in un workshop di Aeca, Cefal e Evt

«Social innovation: le nuove opportunità date dai tirocini professionali» è il titolo del workshop promosso da Aeca, Scuola centrale formazione, Cefal e Evt domani dalle 14.30 alle 17.30 nella Sala Dardani della sede Cefal (via Nazionale Toscana 1). Dopo i saluti di Maria Teresa Castaldi, presidente Cefal, relazioneranno Michele Tiraboschi, docente di Diritto del Lavoro all'Università di Modena-Reggio Emilia e responsabile del Centro Studi internazionali e comparati «Marco Biagi», su «Le opportunità presenti dall'Italia al contesto europeo» e, su «L'azione delle Regioni», Emanuele Massagli di Adapt e Francesca Fazio, Scuola di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro Adapt dell'Università di Bergamo. Alle 17 conclusioni di Margherita Collareta del Coef (Coordinamento enti formativi Emilia Romagna). «I tirocini sono uno strumento di formazione e di addestramento pratico nei luoghi di lavoro per i giovani - sottolinea Tiraboschi - Purtroppo però negli ultimi anni, a causa della crisi e dell'elevato costo del lavoro, molti tirocinanti non fanno vere esperienze formative, ma vengono utilizzati come forza lavoro a

basso costo. Questo crea un duplice problema: da un lato forme di sfruttamento che dequalificano il tirocinante, e dall'altro la non utilizzazione di questo importante strumento per avvicinare scuola e Università al mondo del lavoro e fare una formazione più pratica». «Questo spiega - prosegue - perché recentemente il legislatore è intervenuto, con la legge Fornero, per dettare alcune linee-guida che rendessero omogenea la tutela sull'intero territorio nazionale. Poi però è accaduto l'opposto di quello che il legislatore avrebbe voluto. Il legislatore ha sbagliato perché ha abrogato il "contratto di inserimento" della Legge Biagi e poi ha legittimato i "tirocini di inserimento" che hanno la stessa funzione e quasi la stessa durata: dove quindi c'era un contratto ben tutelato, ora c'è un lavoro senza contratto che si sviluppa in modo selvaggio e senza regola. Abbiamo quindi un "boom" di tirocini fatti dopo la scuola o dopo l'Università, che non hanno un vero contenuto formativo. Inoltre, si è stabilito che i tirocinanti dovranno ricevere almeno 300 euro, e poi ogni Regione è libera di regolamentare come vuole. Così abbiamo Regioni che per lo stesso tirocinante chiedono di remunerare con cifre largamente differenti: dai 300 euro di Sicilia o Basilicata, a oltre 600 di Abruzzo o Piemonte. Così si genera un "Contratto di primo ingresso" che si chiama tirocinio, ma di fatto è un mini

contratto di lavoro e che ha distrutto l'apprendistato, strumento principe per inserire i giovani nel mondo del lavoro». «La questione dunque - dice ancora Tiraboschi - è come ripristinare il buon uso dei tirocini, farli tornare ad essere formazione vera, di qualità, una opportunità per il primo contatto col mondo del lavoro ed evitare che si trasformino in brutte forme di sfruttamento. Oggi i tirocinanti sono giovani adulti che hanno terminato la scuola e/o l'Università, anche da parecchio tempo: basta affermare di essere inoccupati, e si può svolgere un tirocinio anche a 40 anni! Per questo molti giovani hanno nel loro curriculum anche 6-7 tirocini che poi non portano a niente. La cosa migliore invece è, come avviene in Germania, utilizzare questi tirocini durante il percorso scolastico-universitario: si studia, e poi si apprende in maniera pratica quanto si è studiato, negli ambienti di lavoro. Altra cosa importante è evitare che il tirocinio vada a "ammazzare" l'apprendistato, strumento importantissimo che noi usiamo male e che invece aiuta Paesi come la Germania e l'Austria a contrastare la disoccupazione giovanile». Riguardo alle prospettive in Europa, «le aziende - afferma Tiraboschi - privilegiano molto nell'assunzione di giovani coloro che hanno fatto esperienze all'estero, come esperienze di vita, voglia di mettersi in gioco, capacità di assumersi responsabilità. Fortunatamente ci sono programmi come Erasmus (per studenti) che incentivano tali esperienze. In particolare, progetti come "Leonardo" favoriscono tirocini o lavoro all'estero». «Nel tirocinio - conclude - devono essere



Tiraboschi

assumersi responsabilità. Fortunatamente ci sono programmi come Erasmus (per studenti) che incentivano tali esperienze. In particolare, progetti come "Leonardo" favoriscono tirocini o lavoro all'estero». «Nel tirocinio - conclude - devono essere

San Carlo, gli auguri del Santo Padre per l'onomastico del cardinale Caffarra

Lunedì scorso, 4 novembre, la Chiesa ha celebrato la festa liturgica di San Carlo Borromeo: è ricorso perciò l'onomastico del cardinale Carlo Caffarra. In tale occasione, il Santo Padre ha inviato all'Arcivescovo un messaggio augurale. Questo il testo:

Nella lieta ricorrenza onomastica le rivolgo fervidi voti augurali invocando su di lei e sul suo ministero episcopale la celeste intercessione di san Carlo Borromeo e, mentre le chiedo di pregare per me, di cuore le imparto la benedizione apostolica estendendola volentieri a quanti sono affidati alle sue cure pastorali.

Franciscus PP



coinvolti anche gli enti di formazione. Infatti la tutela del tirocinante non sta nell'aver una mini-paga, ma vera formazione: per questo è essenziale il ruolo delle agenzie di formazione, che devono essere garanti del progetto formativo: che ci sia, che sia valido e al termine dia luogo a competenze documentabili.

Chiara Unguendoli

Guerzoni, tra morale e ragione

È in libreria da alcuni giorni il manuale di teologia morale «I fondamenti della morale cristiana», pubblicato da don Gianluca Guerzoni, docente di teologia morale alla Pter, per la collana Amateca (Jaca Book), diffusa a livello internazionale. Il testo, pur nella scientificità dell'esposizione, non vuole rivolgersi solo a studenti e professori di morale, ma a ogni cristiano e ai non cristiani, in quanto la riflessione teologico-morale si basa su argomentazioni razionali, da tutti comprensibili, e rappresenta un terreno di fecondo confronto alla ricerca di un'etica condivisa nel nostro mondo pluralizzato. L'autore espone i contenuti della morale cristiana dopo averli fondati nella Scrittura, fonte della

comprensione dell'idea di uomo e di alleanza, che implica la risposta di ciascuno alla chiamata divina. Attraverso un attento percorso di storia della teologia morale, il lettore è guidato alla comprensione dei passaggi che hanno contraddistinto la formazione delle categorie principali dell'etica cristiana. L'insegnamento della Scrittura e dei Padri della Chiesa si integra con la riflessione dei filosofi, le cui teorie morali più significative sono espone e spiegate lungo il testo. I capitoli centrali trattano nel particolare i temi oggetto dello studio della morale: la felicità, le virtù, la legge, la coscienza, il peccato. Infine, l'autore si sofferma su una riflessione riguarda la

dimensione ecclesiale ed escatologica della vita cristiana. In tutto questo percorso, Guerzoni tiene uniti gli aspetti scritturistici, teologici, filosofici e pratici della morale, calandoli nell'esperienza quotidiana dell'uomo. Nonostante la sua indubbia connotazione manualistica, lo stile saggistico del libro, emergente dall'esposizione calda e dal filo continuo che lega e collega tutti gli argomenti, facilita l'approccio ai contenuti e raggiunge in diversi momenti la forma di meditazione. Formalmente snello, 207 pagine, il manuale contiene in realtà molteplici contenuti e sollecitazioni che risultano estremamente utili anche per la comprensione di sé e del proprio rapporto con il mondo, con gli altri e con Dio. (C.L.)



Uno delle opere d'arte restaurate

Parrocchia di Ceretolo, oggi una triplice festa

Sarà per solennizzare un triplice momento che domenica 17 alle 11 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la Messa nella parrocchia dei Santi Antonio e Andrea di Ceretolo. Le occasioni saranno la «Giornata del ringraziamento», la presentazione di quattro quadri restaurati, datati tra il 1700 e il 1800, e l'affissione di una lapide che racconta gli ultimi cento anni di storia della chiesa, in memoria del cardinale Pietro Respighi, morto nel 1913, che patrocinò i restauri della chiesa a inizio novecento. «Proprio così si conclude l'antica lapide affissa all'interno della chiesa che ne racconta la sto-

ria dalla prima cappella, datata 1484, all'inizio del secolo scorso - racconta il parroco don Luigi Garagnani - In quegli anni il cardinal Respighi, mentre era segretario di papa Pio X, era solito trascorrere il periodo estivo a Ceretolo. Nella nuova lapide si raccontano gli ultimi cento anni, dalla costruzione del primo battistero, nel 1918, al restauro degli altari nel '33 e dei danni della guerra nel '46, fino ai vari lavori strutturali degli ultimi 50 anni, oltre alla costruzione delle aree sportive e delle opere parrocchiali». Parteciperanno alla celebrazione e al successivo pranzo gli ospiti della Casa della carità di Borgo Panigale. (R.F.)

Ultimo appuntamento con la rubrica che ha accompagnato l'Anno della fede

Teologia, catechesi e arte per una lettura sincronica e complementare delle verità cristiane

Credo la vita eterna

arte e fede. Quando Prospero Fontana dipinse la dimora celeste nella volta della cattedrale

di VERA FORTUNATI

Nella civiltà cristiana la cupola, come unità architettonica, diviene rappresentazione simbolica del Paradiso. Ma dopo il Concilio di Trento dipingere la «dimora celeste» come il luogo della vita eterna, è impresa difficile, per non dire pericolosa come il cardinale Paleotti ammonisce nel Discorso (1582). Ne è consapevole Prospero Fontana quando nel 1579 illustra su commissione dello stesso vescovo bolognese uno dei primi esempi

Dopo il Concilio di Trento raffigurare il Paradiso era impresa difficile. Fontana illustra uno dei primi esempi di cosmogonia celeste post-tridentina

di cosmogonia celeste post-tridentina. L'artista interpreta il tema iconografico secondo le fonti autorizzate dall'istituzione ecclesiastica come la «Gerarchia celeste» dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita, dove lo spazio dei cieli è concepito come musica celeste generata da Dio. Entro l'ottagono posto al centro della volta, Fontana immagina Dio Padre, assiso sulle nubi, che, come un direttore d'orchestra, la mano sinistra alzata, dà inizio al concerto regolando il moto dei cerchi concentrici, dove sono collocati gli angeli musicanti. Un intreccio inscindibile di arte, teologia e scienza, nell'età di Gregorio XVI. L'armonia delle sfere celesti è descritta secondo l'ottica geocentrica tolemaica che trova il suo riferimento nel vertice con la visione di Dio Padre. Una «regolata mescolanza» (Gilio) di diversi modelli stilistici: il disco pantocratico, nel punto di incontro delle vele, rientra nella



Prospero Fontana, La dimora celeste

tradizione paleocristiana e bizantina, riproposta da Raffaello a Roma nella cappella Chigi in Santa Maria del Popolo, mentre gli arditi scori illusionistici degli angeli che danzano o fanno musica sembrano rievocare le acrobazie prospettiche di Primaticcio, che fonde motivi di Michelangelo e di Correggio. La minuziosa descrizione degli strumenti musicali rispecchia le

nuove disposizioni del Concilio di Trento nei confronti della musica sacra: i due organi collocati specularmente nelle due vele centrali alludono «al nuovo gusto espresso nel doppio coro e nella dialettica dei due organi proprio alla corallità e alle polifonicità della produzione liturgica dei maestri bolognesi» (Vecchi). Fontana, seguendo le

indicazioni del vescovo Paleotti riesce a rendere verosimile ciò che è invisibile rappresentando «l'Idio Padre con faccia di vecchio» e «gli angeli giovani et alati col diadema [...] acciocché dalla significazione e imitazione di queste cose visibili, a noi note, ascendessimo alla meditazione delle invisibili [...] come credere la vita eterna».

il teologo



Il logo dell'Anno della fede

L'ultimo incontro con Dio, la vita piena in Cristo Signore

Il «percorso» che conduce da Dio Padre e Creatore al Figlio e allo Spirito Santo, passando per i vari articoli di fede, fino alle ultime parole del Credo non si «chiude» ma si «apre» alla pienezza della vita: la vita eterna; una fine che non ha fine. È questo l'approdo del Simbolo, perché questa è la mèta della vita del cristiano, dei suoi desideri; quella a cui Gesù Cristo conduce per la fede in Lui. Mediante la fede professata e vissuta si attraversa la «porta» che conduce al Regno, oggetto costante della predicazione di Gesù. Questo versetto tocca un punto essenziale della nostra fede ed «il fine ultimo e più alto in cui può sperare la fede cristiana, la vita in Dio» (Von Balthasar); Gesù, rivolto al Padre, ha affermato: «Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo» (Gv 17,3). L'incontro con Dio sarà anche l'incontro con coloro che sono glorificati con Lui, la Chiesa celeste; la comunione con Dio è quindi anche la pienezza della comunione ecclesiale. È anche compimento delle parole di Gesù prima della Passione: «Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria,

quella che tu mi hai dato» (Gv 17,24). Si comprende allora come la comunità cristiana vive nell'attesa di questa pienezza, in una tensione «escatologica», quel «già e non ancora» così frequentemente citato nella teologia. Ma l'incontro con Dio sarà anche l'incontro con la sua giustizia ed il suo giudizio: «La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare» (CCC 1021-1022). Infine l'Amen pronunciato al termine di ogni professione di fede «riprende e conferma le due parole con cui inizia: "Io credo". Credere significa dire "Amen" alle parole, alle promesse, ai comandamenti di Dio, significa fidarsi totalmente di colui che è l'"Amen" d'infinito amore e di perfetta fedeltà» (CCC 1064).

don Roberto Mastacchi

il catechista

Vedere Dio «faccia a faccia»

Quando l'Arcivescovo, celebrando in cattedrale, alza gli occhi, vede il Padre «faccia a faccia» (CCC 1023), attorniato dai cori angelici, al centro di un ottagono, simbolo della Vita Eterna (l'Ottavo Giorno). Tutto parte dai quattro angoli della volta, dalla base della Chiesa bolognese, nei suoi vescovi fondatori Zama e Faustino, ed universale, nei padri Eusebio e Basilio. Il Padre ha sul capo il simbolo della Trinità e regge il globo dello «spazio-tempo», segno della signoria sull'universo. Alla sua sinistra una figura femminile, in bianco: è la Sapienza, il «Logos», figura vetero-testamentaria del Figlio «che era presente quando creavi il mondo» (Sap. 9,9) oppure Maria, l'Immacolata Concezione, ad imitazione di Michelangelo nella Sistina. L'atto benedittivo di Dio è diretto al vescovo celebrante, di fronte, che sulla terra perpetua l'atto creatore, o ri-creatore e vivificante dell'universo attraverso il Sacrificio Eucaristico. In ciò si attesta anche la natura teologica della gerarchia ecclesiastica, allora minata dalla riforma luterana, ma che il Concilio di Trento aveva da poco riaffermato.

Emilio Rocchi



Sos formazione: l'allarme delle realtà cattoliche

Dieci punti per rilanciare l'Istruzione e Formazione professionale (Iefp) che, per Mirco Potami del direttivo di Compagnia delle Opere Bologna, «è una risorsa strategica per combattere gli abbandoni scolastici e aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro». A redigere «Perché nessuno si perda», l'appello-decalogo pro Iefp, oggetto di incontro questa settimana con il ministro del Lavoro: Cdo, Acli e Salesiani che della formazione per gli under 18 hanno fatto la ragion d'essere. Un sos che incassa il sostegno d'eccellenza della Confap (Confederazione enti di formazione: 285 centri, 10mila dipendenti e 70mila allievi) che, per il presidente Flavio Venturi «ritiene altresì urgente rilanciare con forza la formazione professionale con modalità maggiormente unitarie che vedano tutti i soggetti gestori impegnati in uno sforzo comune». «Con l'Iefp - osserva don Gianni

Danesi, direttore dei Salesiani - i percorsi di formazione sono mirati al fare, hanno una maggiore concretezza rispetto alle lezioni scolastiche ben più teoriche. Inoltre le nostre attività hanno un'organizzazione più flessibile e inclusiva di stage in azienda». Insomma nell'Iefp molti ragazzini trovano quella risposta formativa-professionale su cui costruire il loro futuro. E che questo sia vero lo attestano i numeri. «Nel giro di un decennio - evidenzia Potami - si è passati da 23.500 iscritti (2003/2004) agli oltre 281.000 (2012/2013) e attualmente parte della domanda è rimasta insoddisfatta». Inoltre, come rileva l'Isfol, a un anno dalla qualifica, il 70% ha trovato un primo lavoro e l'85% lavora dopo due anni. Ecco perché, aggiunge Potami, «è importante potenziare sempre più le esperienze sussidiarie in campo da anni e che hanno dimostrato di saper essere una risposta positiva ed efficace per i giovani e per le loro famiglie. Un

riconoscimento che deve entrare a pieno titolo anche nell'odierno dibattito politico e nei relativi provvedimenti». «La lotta all'abbandono scolastico - spiega il presidente provinciale Acli, Filippo Diaco - è sempre stata una nostra priorità. Di recente abbiamo ospitato don Merola che, con la sua opera formativa, ha strappato dalla strada tanti giovani napoletani attratti dalla camorra. Alle Acli, ha incontrato i nostri giovani a rischio di abbandono scolastico. Abbiamo potuto davvero toccare con mano quanta differenza possa fare per questi ragazzi l'apprendere e l'appassionarsi a un mestiere. Dove le Istituzioni non arrivano (il settore è tutto in mano al privato sociale), arriviamo noi: questo è, a nostro avviso, il migliore esempio di sussidiarietà a servizio del nostro futuro, dei giovani, la nostra ricchezza, ma anche della conservazione del rapporto fra generazioni».

Federica Gieri

Come aderire all'appello

Cliccare, faxare o inviare mail: sono molti i modi per aderire all'appello «Perché nessuno si perda» lanciato da Cdo, Salesiani e Acli per salvare e rilanciare l'Istruzione e la Formazione professionale, la cosiddetta Iefp. Appello, moduli e mail sono reperibili sui siti web dei tre promotori: www.cdo.it; www.cnos-fap.it (ente di formazione dei Salesiani) oppure www.acli.it. On line anche le testimonianze dei ragazzi che hanno frequentato i corsi Iefp.

Oggi la Messa di inaugurazione

Oggi la parrocchia di San Benedetto Val di Sambro festeggia la conclusione dei lavori di rifacimento del sagrato della chiesa con la Messa alle 11, celebrata dal parroco don Giuseppe Saputo, e con un momento di fraternità e un buffet in piazza, aperto a tutta la comunità



San Benedetto Val di Sambro: un'immagine del dopo restauro

San Benedetto Val di Sambro, la chiesa restaurata accoglie la comunità parrocchiale

Si è concluso lo scorso mese, dopo cinque anni di lavori, il progetto di restauro generale della chiesa parrocchiale di San Benedetto Val di Sambro, già logorata dal tempo e dal terremoto del 2003. «I lavori sono iniziati nel 2008 - spiega il parroco don Giuseppe Saputo - con qualche recupero strutturale e la sostituzione di alcune travi, poi la pavimentazione in marmo di Carrara e l'impianto elettrico, fino al restauro di alcune statue di santi e per ultimo il sagrato, risalente alla metà del secolo scorso, che è stato restaurato mantenendone intatta la struttura e sostituendo i materiali che lo componevano. In questa importante opera, sono stato attivamente accompagnato e generosamente sostenuto dalla comunità, e in particolare dai membri del consiglio parrocchiale, i "Fabrizieri", che si sono impegnati sia nel progetto che nella manodopera, e ai quali rivolgo tutta la mia gratitudine».

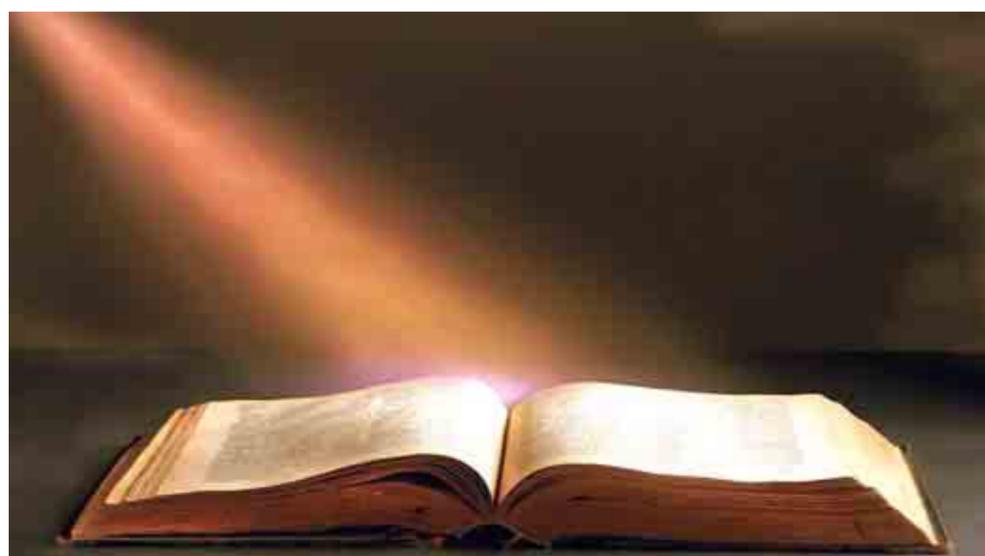
Già presente nel XVI secolo, la parrocchia prende il nome di «Sambro» nel secolo successivo, dal fiume che taglia la valle. La chiesa attuale costruita nell'area dell'antica, fu rifatta nel 1839 su disegno dell'architetto Cipriani ed è di stile romanico-dorico, con tre cappelle e tre altari. Nel 1895 fu dotata di un campanile in pietra viva, alto 44 metri, progettato da Adolfo Quarenghi. La pala dell'altare maggiore presenta l'Assunta e i santi Benedetto, Cristoforo e Pancrazio. Nell'altare di destra è situata la statua di Sant'Antonio, a cui è dedicata la festa principale del paese, e in quello di sinistra c'è la statua della Madonna del Rosario, che ripete quella del santuario di Ripoli. In sacrestia è presente un armadio in noce del 1860 e il battistero di legno intarsiato e pietra del 1787; sopra la porta d'ingresso la cantoria, fornita d'organo antico, costruito da Domenico Gentili nel 1769.

Roberta Festi

Varignana, settimana con la Comunità di Villaregia



«Lo Spirito Santo e la missione» è il tema della settimana di animazione comunitaria e missionaria dal 13 al 17 novembre nelle parrocchie di San Giorgio e San Lorenzo di Varignana, Gallo Bolognese, Casalecchio dei Conti e Madonna del Lato, a cura della Comunità missionaria di Villaregia. «È il terzo anno - spiega il parroco don Arnaldo Righi - che tre missionari della comunità, un sacerdote e due consacrate laiche, vengono da noi. Oltre ai vari momenti di preghiera e agli incontri serali, i missionari visitano gli anziani nelle case, gli ammalati negli ospedali e i bambini nelle scuole. La loro presenza è una preziosa collaborazione nella cura di tante parrocchie e un'opportunità di crescita e confronto». (R.F.)



Un vicariato alla scuola della Scrittura

A Pieve di Cento ai nastri di partenza la «Settimana biblica» aperta e rivolta a tutte le parrocchie del territorio centese

Il parroco don Scimè: «Con il gruppo Lolek approfondiamo il tema della fede attraverso l'arte, realizzando uno "spettacolo nello spettacolo" che si interroga sull'ascolto della Parola nella vita quotidiana»

Sant'Egidio, rappresentazione teatrale per concludere l'Anno della fede

In occasione della conclusione dell'Anno della fede, voluto da Papa Benedetto XVI e portato avanti da Papa Francesco, il gruppo teatrale amatoriale «Lolek» della parrocchia di Sant'Egidio, mette in scena lo spettacolo «Antologia della fede ovvero "E voi che teatro siete?"». Venerdì 15 alle 21, sulle tavole del cinema parrocchiale Perla, gli spettatori vedranno un gruppo teatrale alle prese con l'allestimento di uno spettacolo che ha per tema argomenti di carattere sacro. Mille le difficoltà di ogni genere che si frappongono durante le prove: malintesi, ambizioni segrete, incompetenze e mancanza di denaro. Al cast si uniscono alcuni personaggi esterni: passanti, musicisti, fedeli e persone sedute tra il pubblico. Mostrando a se stessi e agli altri le proprie fragilità, gli attori riusciranno a intravedere una possibile ragione per stare tutti insieme in scena. «Questo spettacolo è nato dall'esigenza di valorizzare la chiusura dell'Anno della fede -



Il giovane Karol Wojtyła

afferma don Giancarlo Giuseppe Scimè, parroco di Sant'Egidio - Dopo diverse iniziative parrocchiali volte ad esaltarlo, abbiamo deciso di approfondire anche attraverso l'arte il tema della fede. Il magistero, la tradizione, le Sacre Scritture, ci dicono che questa nasce dall'ascolto. Così è stato creato uno "spettacolo nello spettacolo". Lolek, soprannome del giovane Karol Wojtyła, il beato Giovanni Paolo II presto canonizzato, è il nome scelto dal gruppo di parrochiani di Sant'Egidio che metterà in scena lo spettacolo, e che da vari anni opera in parrocchia condividendo la passione per il teatro sacro. «Lo sforzo che questo gruppo ha fatto - conclude don Scimè - è stato quello di riproporre l'ascolto della Parola, che nella nostra vita quotidiana si incarna in eventi, persone e luoghi, attraverso l'arte».

Alessandro Cillario

DI STEFANO GUIZZARDI*

Ritorna nel vicariato di Cento la «Settimana della Bibbia», organizzata in collaborazione con l'Ufficio catechistico diocesano, settore Apostolato biblico. Quest'anno la sede sarà a Pieve di Cento e avrà come tema: «Lo Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni». Le relazioni saranno tenute da don Maurizio Marcheselli, don Matteo Mioni, don Giancarlo Biguzzi, padre Dino Dozzi e padre Giuseppe De Carlo. Questa Settimana vuole sottolineare l'importanza della Parola di Dio nella vita ecclesiale. La vita cristiana è caratterizzata essenzialmente dall'incontro con Gesù Cristo che ci chiama a seguirlo. La pastorale è l'ambito proprio in cui percorrere un itinerario personale e comunitario nei confronti della Parola di Dio, così che questa sia veramente a fondamento della vita spirituale. Benedetto XVI auspicava nella «Verbum Domini» che nella Chiesa potesse fiorire «una nuova stagione di più grande amore per la Sacra Scrittura da parte di tutti i membri del popolo di Dio, cosicché nella loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù». Dice sempre Benedetto XVI al n. 73: «In tale linea, il Sinodo ha invitato ad un particolare impegno pastorale per far emergere il posto centrale della Parola di Dio nella vita ecclesiale, raccomandando di incrementare la pastorale biblica non in giustapposizione con altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell'intera pastorale. Non si tratta dunque di aggiungere qualche incontro in

parrocchia o nella diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola. In tal senso, poiché l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (S. Girolamo), l'animazione biblica di tutta la pastorale ordinaria e straordinaria porterà ad una maggiore conoscenza della persona di Cristo, Rivelatore del Padre e pienezza della Rivelazione divina». Il tema scelto: «Lo Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni» vuole essere un contributo biblico alla catechesi degli adulti che le parrocchie faranno in questo anno pastorale proprio sul tema dello Spirito Santo nel Catechismo della Chiesa cattolica: «I laici cristiani vivono la

propria vocazione alla santità con un'esistenza secondo lo Spirito che si esprime in modo peculiare nel loro inserimento nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle attività terrene. Essi hanno bisogno di essere formati a discernere la volontà di Dio mediante una familiarità con la Parola di Dio, letta e studiata nella Chiesa, sotto la guida dei legittimi pastori. Possano attingere questa formazione alle scuole delle grandi spiritualità ecclesiali alla cui radice sta sempre la Sacra Scrittura. Secondo le possibilità, le diocesi stesse offrano opportunità formative in tal senso per i laici con particolari responsabilità ecclesiali» (nn. 75, 84). E' proprio questo lo scopo della Settimana della Bibbia per il vicariato di Cento.

*Vicario pastorale di Cento

il calendario

Cinque incontri sullo Spirito nel Vangelo secondo Giovanni

Questo il programma e i temi della Settimana della Bibbia che si apre domani a Pieve di Cento: 5 incontri che si terranno alle 21 nel salone parrocchiale della chiesa di Santa Maria Maggiore (via Matteotti). **Domani:** Giovanni Battista rende testimonianza sul Messia e sul suo rapporto con lo Spirito Santo. Le parole di Gesù sulla nascita da acqua e Spirito nel dialogo con Nicodemo (don Maurizio Marcheselli). **Martedì 12:** «Adorare il Padre in Spirito e verità»: la rivelazione

sullo Spirito nel dialogo con la samaritana. La promessa dell'acqua viva dello Spirito nel contesto della festa delle Capanne (don Matteo Mioni). **Mercoledì 13:** Le prime due parole di Gesù sul Paracelso, lo Spirito della verità, nel contesto dei discorsi d'addio. Le ultime parole di Gesù sul Paracelso, lo Spirito della verità, nel contesto dei discorsi d'addio (don Giancarlo Biguzzi). **Giovedì 14:** Il dono dello Spirito nell'ora della morte (padre Dino Dozzi). **Venerdì 15:** La realizzazione della promessa del battesimo nello Spirito Santo (padre Giuseppe De Carlo).

Monsignor Santi, da sessant'anni sulle vie del Signore

Ora non mi resta che ringraziare il Signore per tutte le meraviglie che mi ha permesso di realizzare per Lui nella mia vita, e per aver sempre provveduto a portarle a termine

Un lungo cammino sacerdotale lo ha portato a Minerbio, a San Giovanni Battista di Casalecchio, alla guida della Caritas diocesana come vicario episcopale, e alla parrocchia cittadina di San Carlo

Minerbio, Casalecchio, la Caritas diocesana. Sono i tre ambiti principali in cui si è speso in sessant'anni di attività sacerdotale monsignor Orlando Santi, classe 1929. «La prima esperienza come cappellano, appunto, a San Giovanni Battista di Minerbio - racconta monsignor Santi - fu dal 1953 al 1962 all'insegna dei giovani. Una gran bella avventura che ha lasciato la

sua impronta in tutta la mia vita. Legami talmente forti che ancora oggi diversi ex-giovani vengono a farmi visita». Poi dal 1962 al 1988 parroco a San Giovanni Battista di Casalecchio, comunità da lui fondata e organizzata. «Non c'era nulla - spiega ancora monsignor Santi - andai a vivere in un appartamento, e nel frattempo progettai e costruii la moderna chiesa e tutte le opere parrocchiali, grazie anche all'aiuto del generoso architetto Melchiorre Bega affidatomi dal cardinal Lercaro. Si trattava della parrocchia più grande della diocesi in quegli anni, contava più di 16.000 fedeli. Ricordo che mi ero organizzato per accogliere più di 1000 bambini che frequentavano il catechismo». La Provvidenza e la generosità dei fedeli hanno permesso la costruzione delle strutture; il grande lavoro pastorale di monsignor Santi ha promosso la

formazione, la catechesi e la liturgia della parrocchia; non senza difficoltà. «Ricordo che nel clima del '68 - prosegue - di punto in bianco un nutrito gruppo di catechisti si ritirò dalla parrocchia perché sostenevano che la catechesi doveva essere fatta solo dai genitori. Per fortuna mi vennero in soccorso le suore mantellate...». Poi la chiamata a diventare vicario episcopale per la Caritas e direttore della Caritas diocesana per 10 anni. «In quel periodo riuscimmo a realizzare il Centro San Petronio di via Santa Caterina, il Centro Cardinal Poma e la casa per le religiose di Madre Teresa in via del Terrapieno. Furono anni pieni di collaborazioni e cambiamenti sociali». Gli ultimi anni furono invece dedicati da monsignor Santi alla parrocchia di San Carlo, prima di approdare, come cappellano, all'Istituto San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri. «Ora non mi



Monsignor Orlando Santi

resta che ringraziare il Signore - conclude sorridendo - per tutte le meraviglie che mi ha permesso di realizzare per Lui nella mia vita, e per aver sempre provveduto a portarle a termine».

Luca Tentori

Sabato l'open day alle «Farlottine» La passione educativa in cattedra

Non si può essere insegnanti veri se non si è irrimediabilmente malati. Presentando la nostra scuola, la San Domenico-Farlottine (via della Battaglia 10) che aprirà le proprie porte per un Open Day sabato 16 dalle 10 alle 12, ci viene da annotare questa fondamentale caratteristica: siamo consumati dalla passione per l'uomo e la donna che verranno. Li sogniamo da grandi: persone felici. E così ci interessa tutto di lui o di lei: la nostra specializzazione è certamente l'ambito didattico, ma sappiamo bene che tutto nella persona è unificato. Affiancandoci alla famiglia nel compito educativo a cui è chiamata, noi tentiamo di fare la nostra parte di «specialisti dell'istruzione» avendo sempre però ben presente che il vero obiettivo è raggiungere il cuore di ogni bambino. Non può apprendere serenamente un bimbo che

non si senta accolto, stimato, amato dalle insegnanti e dai suoi compagni: nostro primo obiettivo è quindi costruire un clima gioioso e fiducioso attorno ai nostri alunni. Cerchiamo di impegnarci a raggiungere questo risultato fra noi «grandi». Curiamo poi in particolare i gruppi classe, dove le relazioni devono essere serene e armoniose. Cerchiamo di curare ogni momento della sua permanenza: dall'alimentazione (abbiamo la mensa interna e fino alla primaria compresa forniamo noi le due merende giornaliere), ai corsi extrascolastici di sport, di inglese, di musica, dal momento dei compiti pomeridiani al laboratorio di informatica, dalle uscite nel nostro bellissimo giardino, all'attenzione per una didattica attiva, che trasmetta ai nostri bimbi la passione e la curiosità per la realtà che ci circonda.
Lorenza Gechele

Barghigiani & la poesia



C'è ancora spazio, nel nostro mondo devastato, per la poesia? Può ancora avere un senso oggi la «canzone» di un moderno «trovatore»? È auspicabile una risposta affermativa a queste domande, che ci faccia sperare in una via d'uscita dall'aridità di cuore che imperante nella società moderna. È l'ultimo libro di Giorgio Barghigiani (*Il troviero. Meditazioni in prosa*, Edizioni Basilica di San Petronio Bologna, pp. 95, euro 9), alimenta questa speranza. Ci si ritrova qui di fronte ad un contemporaneo «trovatore»: «che il bene cerca e ricerca / e seminarlo va in ogni dove e tempo, / per speranze nelle storie sue dare, / a color che giustizia e pace cercano». «Egli - sottolinea nella prefazione il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi - lotta contro l'ignoranza, poggiando sulle salde rocce dei valori "non negoziabili", quasi in ogni rigo dei suoi versi sciolti». Strano sentir parlare di valori non negoziabili quando oggi tutto si negozia. Chi avesse la fortuna di leggere il volumetto di Barghigiani (il cui ricavato andrà ad aiutare i restauri di San Petronio) forse riscoprirebbe l'insostituibile importanza di valori che forse oggi in Borsa non avrebbero valore alcuno ma che certo non sono soltanto virtuali. (P.Z.)

Amici San Petronio, incontri: «Bologna città dei Compianti»

Nell'ambito della mostra «Fedeltà e bene comune. Bologna e la Basilica di San Petronio», allestita fino al 1° dicembre nel Museo della Sanità e Assistenza e Oratorio di Santa Maria della Vita (via Clavature 8), l'associazione Amici di San Petronio, in collaborazione con Fondazione Carisbo e Genus Bononiae, promuove una serie di conferenze su: «Bologna, città dei Compianti, nella fede, nell'arte e nella letteratura». Le conversazioni, illustrate da immagini, si svolgeranno nell'Oratorio sempre alle 16: oggi «I Compianti nella Fede» (monsignor Giuseppe Stanzani); domenica 17 «I Compianti nell'Arte» (Daniela Sinigalliesi); domenica 24 «I Compianti nella Letteratura» (Paola Goretti); domenica 1 dicembre «I Compianti nella Fede» (monsignor Giuseppe Stanzani con commento musicale dal vivo). I Compianti e le

rappresentazioni della Pietà o della Deposizione, presenti a Bologna, compongono un ideale percorso di arte e fede tra la Cattedrale e la Basilica di San Petronio, toccando Santa Maria della Vita, Palazzo Davia Bergellini, Palazzo della Banca del Monte e San Domenico. Si tratta di gruppi modellati in terracotta o scolpiti in marmo, spesso a grandezza naturale, oppure rappresentazioni dipinte di grande impatto emotivo. Le conversazioni ripercorreranno questo suggestivo percorso proprio a partire da Santa Maria della Vita, ove è custodito il capolavoro del genere, il Compianto di Niccolò dell'Arca, per approdare alle opere degli altri autori, come Vincenzo Onofri, Alfonso Lombardi e Giuseppe Maria Mazza, che fra Quattrocento e Settecento vi si sono cimentati.

Roberto Terra,
Amici di San Petronio

Questa mattina alle 11 la Messa nella parrocchia di Vergato con il vicario episcopale don Roberto Mastacchi

Alle 9.30 inaugurazione della nuova sede di Coldiretti per la zona dell'Appennino colpita dalle recenti frane

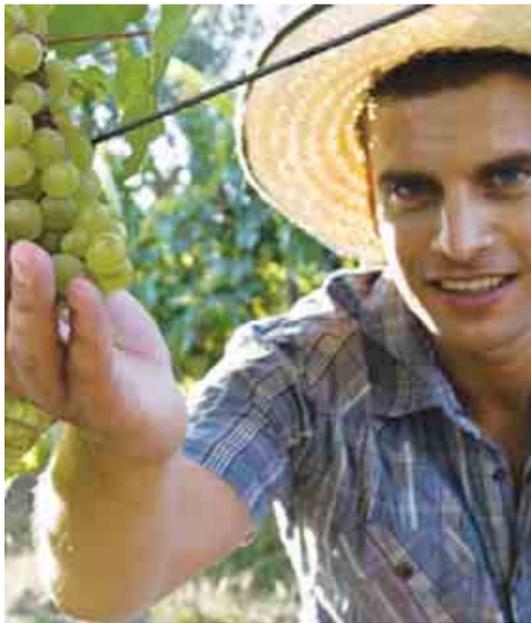
Ringraziamento.
Oggi la Giornata dei vescovi italiani rivolto ai giovani: «Come S. Martino siano portatori di speranza»

Da protagonisti nell'agricoltura

DI LUCA TENTORI

«Il ritorno alla terra cambia radicalmente un paese e produce benessere per tutti, ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire i loro sforzi, interpella i responsabili delle istituzioni». È all'insegna dei «Giovani protagonisti nell'agricoltura» il messaggio dei vescovi italiani per la 63ª Giornata nazionale del ringraziamento che si celebra oggi. «Atleti siete voi, carissimi giovani - scrive ancora la Commissione della Conferenza episcopale italiana per i problemi sociali, il lavoro, la giustizia e la pace - che avete scelto di restare nella vostra terra per lavorare i campi, con dignità e qualità, per fare della vostra campagna un vero giardino. Vi siamo grati e sentiamo che questa vostra vocazione rinnova l'intera società». Alle 11, nella chiesa di Vergato, il vicario episcopale per il laicato e l'animazione delle realtà temporali, don Roberto Mastacchi, presiederà una Messa di Ringraziamento per la chiusura dell'anno agricolo promossa in collaborazione con la Coldiretti provinciale. «I giovani che si affacciano al mondo dell'agricoltura - spiega don Mastacchi riprendendo il Messaggio per la Giornata - non devono farlo con rassegnazione, come se abbracciassero questa scelta per necessità scegliendo un lavoro di "serie B". Occorre valorizzare la loro passione nel coltivare un impiego in cui esprimano al meglio la propria personalità. E lo stesso vale per i tanti migranti che nel nostro paese lavorano i campi». Il riferimento nella riflessione proposta per la Giornata di oggi va poi alla figura di San Martino che «insegna a vivere la vita come un dono, facendo sgorgare la speranza dove la speranza sembra non esserci». I ritmi delle stagioni, l'attesa del sole o della pioggia, il rapporto fisico con la natura: un contesto, che facilita l'incontro con Dio, un lavoro che da secoli ha scandito l'esistenza dell'uomo e la

vita di fede di intere generazioni. Vivere con il lavoro della terra richiede pazienza, dedizione e sacrificio, virtù care al messaggio cristiano. «L'agricoltura, la cosiddetta "attività primaria" - spiega ancora don Mastacchi - appartiene a tutti i popoli e a tutti i tempi. Ha un legame diretto con la vita, perché offre il cibo per la sussistenza. E oggi scegliamo di ringraziare Dio per i doni che ci ha elargito con il creato. Anche la Messa è un ringraziamento, e proprio nella preghiera Eucaristica si ringrazia ogni giorno il Signore per il pane, il vino, i frutti della terra». Il Messaggio chiede infine alle associazioni e ai movimenti cattolici di accompagnare gli agricoltori creando gruppi di sostegno nei paesi e una rete di supporto sul territorio. Con questo spirito in mattinata, sempre a Vergato, in via Di Vittorio 48/1, verrà inaugurata una nuova sede di Coldiretti. «Una scelta che contraddistingue lo spirito di servizio verso i nostri contadini della montagna - dice il presidente di Coldiretti Bologna Antonio Ferro -». Vogliamo essere vicini ai produttori agricoli e a tutta la popolazione colpita dalle frane e dagli smottamenti della scorsa primavera. Una situazione aggravata dalla proliferazione incontrollata di fauna selvatica, soprattutto di cinghiali, che nel 2012 hanno provocato danni all'agricoltura bolognese per 350 mila euro». La mattinata si concluderà a Vergato con un concerto di Campane a cura del «Gruppo campanari padre Stanislao Mattei», la benedizione delle macchine agricole in piazza Matteotti, il mercato di Campagna Amica con produttori agricoli del territorio provinciale e l'animazione per bambini a cura delle fattorie didattiche.



i dati

Luci e ombre del raccolto in provincia

Frane, abbondanti piogge e aumento di animali selvatici che infieriscono sui raccolti. Sono alcune piaghe dell'agricoltura di quest'anno in provincia di Bologna, che comunque non hanno compromesso del tutto la stagione. Le piogge hanno provocato una diminuzione della frutta primaverile ed estiva: in calo la produzione di ciliegie (-50%), albicocche e pesche (-20%), con prezzi soddisfacenti, che non sono però riusciti a compensare il calo produttivo. Segno negativo per i cereali rispetto al 2012, il frumento tenero ha avuto un calo del 10-15% in termini produttivi e del 20-25% nei prezzi; più alto (20%) il calo produttivo del frumento duro. Discreti i prezzi alla produzione, anche se il mercato è in ribasso a causa del calo dei consumi.

solidarietà

Colletta alimentare, volontari cercansi

Quest'anno è più che mai necessaria. Torna, il 30 novembre, la colletta alimentare, la raccolta di generi di prima necessità presso i supermercati: saranno poi redistribuiti a coloro che hanno bisogno e fame. La colletta alimentare si fonda sulla duplice generosità: quella di chi dona all'uscita del supermercato e quella dei volontari che dedicano ore per chiedere, raccogliere,

impacchettare, consegnare. A Bologna e provincia, lo scorso anno, furono raccolte oltre 250 tonnellate di alimenti durevoli, che sono serviti a sfamare gli assistiti di 146 differenti enti. Complessivamente, in Emilia Romagna, gli assistiti dal Banco Alimentare (che proprio in provincia di Bologna, a Imola, ha uno dei suoi principali magazzini) sono 35.000; un numero che la crisi rende in drammatico aumento.

Davanti ai Centri commerciali e nei luoghi di raccolta del bolognese sono stati impegnati circa 4.000 volontari. Quest'anno, i supermercati che hanno accettato di accogliere i volontari con il contrassegno giallo sono una ventina in più. Perciò sono necessari circa 200 volontari in più, in grado di coprire tutte le ore di rivendita. Chi volesse dare la propria disponibilità, personale o di gruppo, può contattare il numero 3483967464.



Collegio Torleone, oggi si apre l'anno accademico

Cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico oggi, nell'Aula Magna del Collegio Universitario Torleone (via Sant'Isaia 79). Alle 9.30 Messa nella Cappella del Collegio cui seguirà la cerimonia («Come cambia il mondo di internet») con gli interventi dei professori Marco Rocchetti e Guido Gili. Alle 15.30 incontro per residenti, ex residenti e famiglie.

Se anche la teologia finisce in Rete

Motori di ricerca, smartphone, applicazioni, social network: le recenti tecnologie digitali sono entrate prepotentemente nella nostra vita quotidiana. Ma non solo come strumenti esterni, da usare per semplificare la comunicazione e il rapporto col mondo:

esse piuttosto disegnano uno spazio antropologico nuovo che sta cambiando il nostro modo di pensare, di conoscere la realtà e di intrattenere le relazioni umane. Internet del resto «è una rivoluzione antica, esprime bisogni e desideri che l'uomo ha da sempre: comunicare, mettersi in relazione con gli altri, espandere la conoscenza. La domanda che il

teologo si pone è questa: poiché la rete ha un impatto profondo sulla vita dell'uomo, qual è il suo significato ultimo nel progetto di Dio sull'umanità?». Cerca di rispondere Antonio Spadaro, padre gesuita, direttore de *La civiltà cattolica* e «cyberteologo», nel libro *Cyberteologia, pensare il cristianesimo al tempo della rete*. Non si tratta solo di cercare in essa nuovi strumenti per l'evangelizzazione, ma piuttosto capire come poter vivere bene la fede al tempo della rete. Cosa si intende per cyberteologia? Se la teologia è intelligenza della fede, la cyberteologia è intesa come intelligenza della fede al tempo della rete, cioè la riflessione sulla pensabilità della fede alla luce della logica della rete. «Se i cristiani riflettono sulla rete - continua l'autore - non è soltanto per imparare ad usarla bene, ma perché sono chiamati ad aiutare l'umanità a comprendere il significato profondo della rete stessa nel progetto di Dio: non come strumento da usare, ma come ambiente da

abitare».

Anche Benedetto XVI, il 28 febbraio 2011, all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali ha sottolineato come occorre «avere il coraggio di pensare in modo più profondo il rapporto tra la fede, la vita della Chiesa e i mutamenti che l'uomo sta vivendo. [...] Il mondo della comunicazione interessa l'intero universo culturale, sociale e spirituale della persona umana. Se i nuovi linguaggi hanno un impatto sul modo di pensare e di vivere, ciò riguarda, in qualche modo anche il mondo della fede, la sua intelligenza e la sua espressione». Abitiamo in un territorio digitale. La rete, con le sue potenti metafore, offre grandi spunti alla capacità di parlare di dono, comunione e trascendenza. La teologia può aiutare l'uomo in rete a trovare nuovi sentieri nel suo cammino verso Dio.

Francesca Casadei

Appuntamenti con l'arte e la storia

Lunedì 18 novembre alle 20.45 nella sede della **Raccolta Lercaro** (via Riva di Reno 57) Eugenio Russo, docente di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Bologna e padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Raccolta si confrontano su: «Il cammino verso la Vita nella simbologia di due sculture medievali inedite dalla collezione di arte antica del Cardinale Lercaro». Il Gruppo di studio «**Storia dell'architettura sacra**» del «Dies Domini», Centro studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Lercaro, propone quattro appuntamenti per conoscere gli edifici religiosi di Bologna che sono stati oggetto di ricerche nell'ambito delle attività del Gruppo. Il primo avrà luogo martedì 12, ore 17.45 (informazioni: tel. 0516566287). Mercoledì 13, ore 17.30, per il ciclo «**Era Bologna...**» Conversazioni su **Arti e Artisti** che diedero fama alla Città, in Palazzo Segni Masetti, Strada Maggiore 23, Giampiero Cuppini parlerà su «I Palazzi del Comune: Bologna porta d'Europa». Giovedì 14, ore 17, Collezioni Comunali d'Arte di Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore 6, presentazione del volume di Francesca Lui «**Viaggio nelle stanze romantiche. Scena e retorica degli interni**» (BUP).

Teatro Manzoni favola musicale per bambini

Mercoledì 13, ore 20.30, al Teatro Manzoni, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna e il Coro di voci bianche del Teatro, direttore Stefano Ponticello, maestro del coro Alhambra Soperchi, eseguono «Young person's guide to the orchestra» op. 34 di Benjamin Britten, di cui ricorre il centenario della nascita, e «Il Vascello Incantato» di Marco Taralli, favola musicale per voci, orchestra e coro di bambini con testo e versi di Fabio Ceresa. La composizione di Marco Taralli, commissionata dal Teatro Carlo Felice di Genova nel 2007, è nata con l'intento di parlare ad un pubblico di giovanissimi. Repliche per le scuole 14 e 15 novembre, ore 11.



Le torri di Bologna da Petronio a Morandi

Il volume «Bologna delle torri. Uomini, pietre, artisti dal Medioevo a Giorgio Morandi» (edizioni Edifir, 2013) di Anna Laura Trombetti e Laura Pasquini, sarà presentato mercoledì 13, ore 17, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio. Dopo i saluti del Magnifico Rettore Ivano Dionigi, introdurrà Giuseppe Sassatelli, direttore del Dipartimento di Storia, culture e civiltà. Interverranno poi Vera Fortunati Pietrantoni e Paolo Pirillo, entrambi dell'Università di Bologna. Saranno presenti le autrici. Il volume è costituito da una sezione storica, con un censimento delle torri (esistenti e scomparse), curato da Anna Laura Trombetti, e da una sezione in cui Laura Pasquini ripercorre l'immagine della città. In tale disamina si scoprono inaspettate analogie fra alcune

opere di Giorgio Morandi e vedute della città in cui svettano le torri, soprattutto quelle per secoli raffigurate «in mano» a San Petronio.

Chiara Deotto

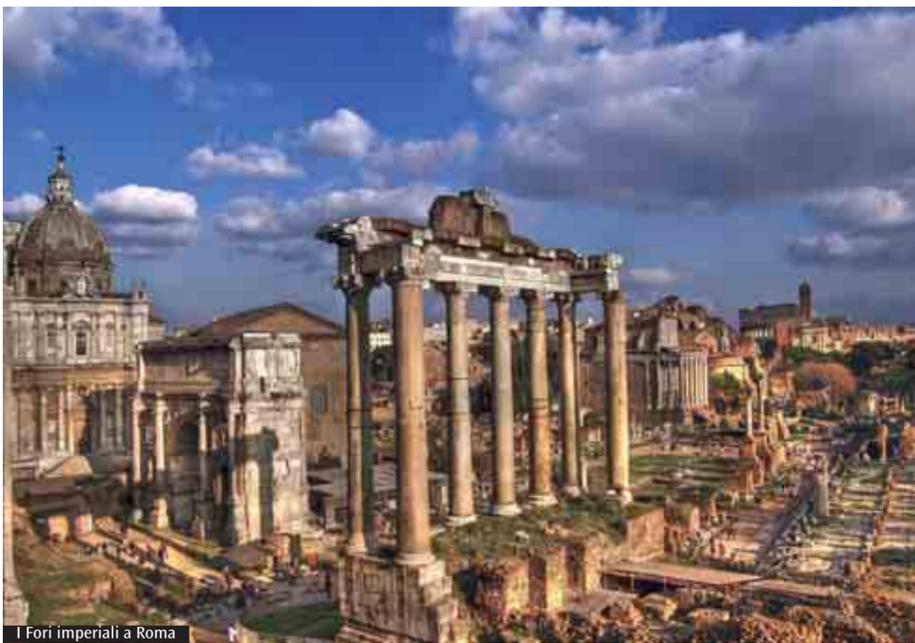
Presentato a Roma il «nuovo corso» della rivista, diretta da Ivano Dionigi, che guida la Pontificia Accademia e l'Università di Bologna

«Latinitas» sulla lingua della nostra cultura

Il direttore: «Il latino è un'eredità che abbiamo ricevuto, ce la siamo spartiti e ci ha resi vivi e vitali. È l'eredità dei padri, è universale ed è immortale, perché non cambia»

DI CHIARA SIRK

Nel novembre 2012, Papa Benedetto XVI istituì con un Motu Proprio la Pontificia Accademia Latinitatis. Ad un anno di distanza esce la rivista «Latinitas», presentata a Roma dal cardinale Gianfranco Ravasi, coordinatore delle sette Accademie Pontificie, da Ivano Dionigi, direttore dell'Accademia e della rivista, rettore dell'Università di Bologna e latinista, e da Valerio Massimo Manfredi, scrittore e archeologo. Per la pubblicazione, è un nuovo corso. «Quest'anno esce solo un numero, ma dal prossimo saranno due - spiega Dionigi - La nuova impostazione è caratterizzata da tre attraversamenti. Il primo è quello linguistico: non più solo il latino, ma francese, italiano e poi tutte le lingue parlate, che è la lezione della Pentecoste. L'altro è disciplinare: c'è una nuova apertura a filosofi, biblisti, opinionisti, saggisti, scrittori. Il terzo è la diacronia: si va da Ennio a Pascoli, passando per la Bibbia, la letteratura cristiana, il Medioevo e Dante, l'umanesimo con Erasmo. Sfolgiando il numero, scorrendo i titoli e gli ambiti storici, si capisce che l'Europa ha ininterrottamente parlato latino fino all'Ottocento, tramite le tre istituzioni fondamentali: lo studium, ovvero la scuola, l'imperium, cioè la politica, e l'ecclesia, la religione». In latino sono un'ampia parte dei contenuti, i titoli delle sezioni, gli indici e la dedica iniziale a papa



I Fori imperiali a Roma

la pubblicazione

Tre sezioni di autorevoli interventi

Il primo numero della rivista «Latinitas» della Pontificia Accademia Latinitatis (pag. 222), esce diretto da Ivano Dionigi. La prima parte, la più ampia, dedicata a «Historica et Philologica», vede gli interventi di Giuseppe Aricò, Manlio Simonetti, Gianfranco Ravasi, Manlio Sodi, Sergio Pagano, Massimo Cacciari, Carlo Carena, Francesco Citti, Vincenzo Fera, Luciano Canfora. «Humaniora» ospita gli scritti di Horatius Antonius Bologna, Maurus Pisini, Alphonsus Traina. Chiude la sezione «Ars docendi»: contributi di Paolo D'Alessandro, Rémi Brague, Stefano Bartezzaghi, Fridericus Biddau, Matteo Frivoli.

Francesco, «Urbis episcopo Ecclesiaeque pastori», vescovo di Roma e pastore della Chiesa. Spiega ancora il direttore di «Latinitas»: «Le sezioni sono: una scientifica intitolata "Historica et philologica"; quella di letteratura contemporanea in lingua latina, "Umaniora", con poesie tra gli altri di Alfonso Traina che nell'epigramma "Saturnia tellus", scritto in un bellissimo latino, trasforma l'Italia, Mater frugum (madre dei frutti) di Virgilio, in Mater furum (madre dei furti), attualizzando quanto disse Dante; l'ultima, dedicata alla didattica delle lingue e culture classiche, "Ars docendi"».

Il latino è sempre assai caro alla Chiesa che vi ritrova tre caratteristiche: «è l'eredità dei padri, è universale ed è immortale, perché non cambia». Il latino non è solo fondativo della nostra cultura occidentale, il latino è anche «l'antagonista alla modernità. È una lingua sub specie temporis, è asincrono e con il suo senso del tempo, basato sul verbo, è un antidoto alla continua sincronia del presente. Il latino è un'eredità che abbiamo ricevuto, ce la siamo spartiti e ci ha resi vivi e vitali». L'ultimo pensiero è a Benedetto XVI: «Gli consegnerò due copie del volume con una lettera in latino».

Wagner «celebrante» dell'opera d'arte totale



Richard Wagner

Giovedì, nell'ambito dei «Martedì di San Domenico», incontro sul compositore del quale ricorrono nel 2013 i duecento anni dalla nascita e che fu legato a Bologna

La passione per Giuseppe Verdi, la sua italianità, la popolarità delle sue opere, rischiano di far dimenticare che nel 2013 ricorre anche il bicentenario della nascita di Richard Wagner, che con Bologna ebbe tali legami da diventare persino cittadino onorario nel 1872. Al compositore tedesco, gli incontri de «I Martedì di San Domenico» dedicano una serata, che eccezionalmente, si svolgerà giovedì

14 (sempre ore 21). Sul tema «Wagner e il suo tempo» parleranno il filosofo Massimo Cacciari e il pianista e storico della musica Giuseppe Modugno. «Cercherò di far capire dal punto di vista del linguaggio il cromatismo che Wagner introduce e che dà un contributo a mettere in questione il sistema tonale. Non solo: Wagner mette in crisi i luoghi comuni legati alla percezione». Wagner non è un rivoluzionario, spiega Modugno, «Wagner ha usato in modo intensivo quello che già era a sua disposizione, non ha inventato una regola. In lui troviamo che facendo solo tutto ciò che era permesso, il risultato contraddice le regole. Questo non può che significare una cosa: il mondo che aveva generato quel sistema era esaurito. Il codice andava

cambiato». Wagner, in realtà, per il pianoforte non ha mai avuto molta passione. «Diciamo che non gli interessava - sottolinea Modugno - Per lui esisteva solo l'opera, l'opera d'arte totale, di cui era artefice e celebrante. Questa era la sua creazione, un rito, per il quale fa persino costruire un edificio in cui celebrare la sua "liturgia". Tutto questo lo ha raccontato nei suoi scritti, che sono, forse, anche più numerosi delle opere». Quindi nella serata, oltre ai legami tra filosofia e musica, indagati da Cacciari, ascolteremo, eseguiti da Modugno, brani rappresentativi del mondo musicale che origina Wagner, come l'ultimo Chopin, e quello che ne deriva, ovvero Schönberg, passando per Brahms.

Chiara Sirk

tacchino

Pilar. Omaggio a Isabella Colbran: concerto per voce e arpa



Chiesa del Pilar

Domenica 17, alle 17, nel Santuario della Beata Vergine del Pilar, via Montanara 22, Castenaso, grazie alla disponibilità di Sua Eccellenza José Guillermo García Valdecasas, Rettore del Reale Collegio di Spagna, si terrà un «Omaggio a Isabella Colbran», evento speciale in occasione dell'incisione discografica delle composizioni inedite della celebre cantante. Il concerto per voce (Maria Chiara Pizzoli) e arpa (Marianne Gubri), sarà introdotto da Giuseppe Monari, direttore artistico della casa discografica Tactus, e da Sergio Ragni, autore del libro «Isabella Colbran, Isabella Rossini» (Zecchini editore). Presenta il musicologo Piero Mioli. Composti tra il 1805 e il 1809, i quattro libri di «Canzoncine ou Petits Airs Italiens» di Isabella Colbran coincidono con il periodo giovanile della cantante, ancora prima del suo matrimonio, nel 1822, con Gioacchino Rossini, e della sua folgorante carriera nei teatri italiani. (C.S.)

Oratorio San Filippo Neri. In scena la ceroplasta anatomica



M. Manicardi

Martedì 12 (replica il 13), ore 21, nell'Oratorio San Filippo Neri, Marinella Manicardi presenta e interpreta «Anna Morandi Manzolini preparatrice anatomica», collabora Federica Iacobelli. La fama della ceroplasta Anna Morandi (Bologna, 1714-1774), sono legati alla collezione d'impressionanti cere anatomiche, preparate in parte insieme al marito, Giovanni Manzolini, e conservate nel Museo di Palazzo Poggi. La produzione di Anna Morandi rappresenta una felice combinazione tra arte e scienza. «A questa opinione non posso accomodarmi del tutto: era la formula con cui lei replicò a medici che prima di lei avevano descritto occhi, naso, lingua, mano, piede. La sua osservazione scrupolosa di artista riuscì a descrivere il corpo umano meglio degli scienziati, avendo sezionato più di mille cadaveri. (C.D.)

Pinacoteca. Presentato il quinto volume del Catalogo generale



Pinacoteca

Giovedì scorso, all'Oratorio San Filippo Neri, è stato presentato il quinto e ultimo volume del Catalogo Generale della Pinacoteca Nazionale di Bologna, che conclude un'impresa durata dodici anni. Il lavoro è servito a mappare l'intera collezione, esposta solo per un setto. Le opere non esposte al pubblico sono distribuite tra i depositi interni, e più di trecento dipinti che nel corso dei secoli hanno trovato collocazione in uffici dello Stato, in chiese e arcivescovadi: una vera e propria «Pinacoteca sommersa». Il volume contiene 325 schede per 434 dipinti di Ottocento e Novecento: si tratta delle opere meno note della Pinacoteca, e rappresenta una vera novità, dando conto di legati testamentari, doni o acquisti, ma anche di qualche rinvenimento, che hanno continuato ad arricchire negli anni l'istituto. (C.S.)

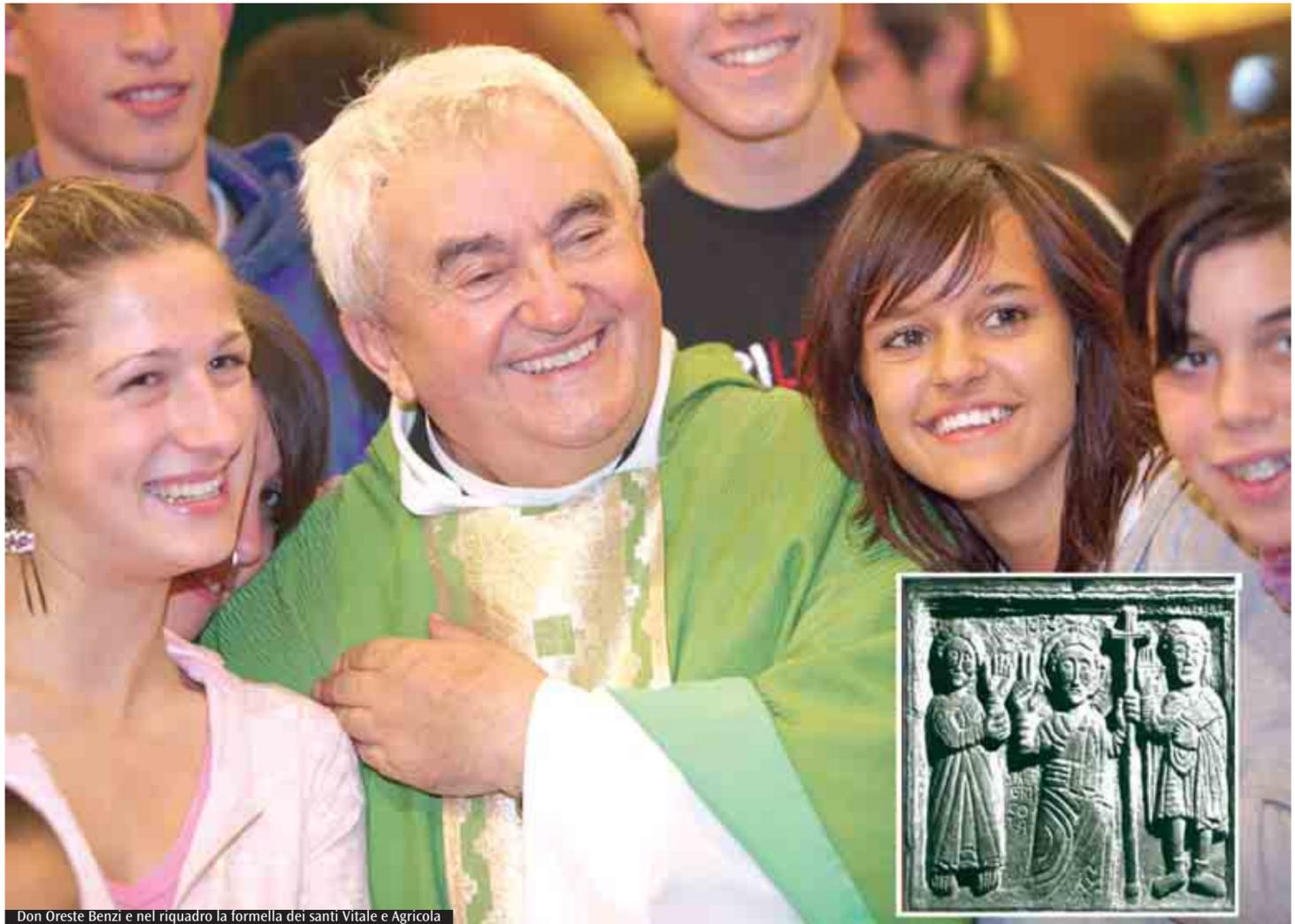
Musica insieme e «Il nuovo, l'antico» Concerti domani e venerdì



Mila Defini

Domenica, ore 20.30, per i concerti di Musica Insieme, salirà sul palco dell'Auditorium Manzoni il celeberrimo Emerson String Quartet, assente a Bologna da diciassette anni. Tre secoli di storia nel programma: apre il Quartetto in sol minore op. 20 n. 3 (1772) di Joseph Haydn, cui seguirà il Quartetto n. 2 op. 17 di Béla Bartók, che Massimo Mila definì «la marcia funebre del XX secolo». Conclusione con il Quartetto in fa maggiore op. 59 n. 1 «Razumovskij» di Ludwig van Beethoven. Venerdì 15, ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, per «Il nuovo, l'antico», Nicolas Altstaedt, violoncello, esegue la Suite n. 1 BWV 1007 e la Suite n. 5 BWV 1011 di Johann Sebastian Bach. Quindi, insieme al Coro da camera e alle percussioni del Teatro Comunale, Andrea Faidutti, maestro del coro, esegue «Il cantico del sole» (1999) di Sofija Gubajdulina. (C.D.)

La forza della fede



Don Oreste Benzi e nel riquadro la formella dei santi Vitale e Agricola

Pubbllichiamo un ampio stralcio dell'omelia del cardinale pronunciata lunedì scorso a Mercatale per la Messa di anniversario della morte di don Oreste Benzi. Il testo è una trascrizione redazionale.

Oggi ricorre la memoria dei santi Vitale e Agricola, chiamati i protomartiri bolognesi. Come sapete uno, Agricola, era, diremmo oggi, il padrone, e Vitale lo schiavo. Sono uniti nella testimonianza a Cristo, nella loro fede in Cristo. E la nostra Chiesa li venera senza nessuna distinzione. Ecco quindi il primo insegnamento di questi due martiri: in Gesù scompaiono tutte le disuguaglianze, tutte le diversificazioni in base allo stato sociale, alle condizioni economiche... In Gesù diventiamo veramente una sola famiglia del Padre celeste. L'apostolo Paolo ce lo dice in modo che a prima vista ci può sembrare esagerato quando scrive: «In Cristo Gesù (e qui comincia ad elencare le diversità fondamentali) non c'è più uomo e donna, greco o barbaro, giudeo o pagano, ma tutti siamo uno in Cristo Gesù». Cosa cancella queste diversificazioni, che sempre negli ordinamenti giuridici umani diventano rilevanti in ordine alla considerazione della dignità di ogni persona umana? Cosa opera questa profonda unità? È la fede in Cristo, che diventa operante attraverso e nella carità. Voi, fratelli e sorelle della «Comunità Giovanni XXIII» vivete ogni giorno questa grande esperienza di unità in Cristo attraverso la fede in lui che opera attraverso la carità. Siate fedeli a questo grande carisma che, attraverso don Oreste, lo Spirito Santo ha depositato dentro la Chiesa per la bellezza e la ricchezza spirituale della Chiesa stessa. La seconda e ultima considerazione che viene quasi spontanea al ricordo dei martiri. Avete sentito che cosa ci dice san Pietro: «Non vi sgomentate per la paura di chi vi perseguita né vi turbate». Oggi, voi direte, non ci perseguita nessuno. In senso generale questo è falso. Quanti cristiani in questi mesi sono stati uccisi per la loro fede.

Migliaia. Quindi c'è ancora questa persecuzione e dovremmo non dimenticarci di questi nostri fratelli, della condizione di tanti nostri fratelli oggi nel mondo che per manifestare la loro fede in Cristo rischiano fisicamente la vita. Ma c'è anche un altro modo con cui si perseguivano i cristiani. Quello di emarginarli sempre di più dalla vita civile, dalla vita quotidiana. Come a dire: tutti hanno il diritto di parlare, però voi è meglio che stiate zitti. O comunque: la vostra fede ve la tenete per voi soli. Guardate che è in atto nella nostra Europa una persecuzione di questo genere. Avete visto cosa è successo in queste settimane in una scuola di Bologna: si voleva togliere (e lo si è tolto) il crocifisso, poi, grazie a Dio, la saggezza di un'autorità superiore ha imposto di rimetterlo al suo posto. Di fronte a queste situazioni l'apostolo ci dice: «Non vi sgomentate». Come a dire: ci si sgomenta di fronte a cose che non ci si aspetta. «Non vi turbate», il turbamento viene quando succede qualcosa di grave che non ci si attendeva. E' come se l'apostolo vi dicesse: «Questo è normale per noi cristiani». E allora come mi devo comportare in una situazione di questo genere? «Adorate - ci dice l'apostolo - il Signore Cristo nei vostri cuori». Ecco la nostra forza: la fede in Cristo Gesù, il legame profondo con lui. Questo è ciò che ci rende impermeabili di fronte a qualsiasi sgomento che ci può prendere o a qualsiasi turbamento.

Cardinale Carlo Caffarra

Don Oreste, si avvicina la causa di beatificazione

Arriva proprio alla vigilia del 6° anniversario della morte di don Oreste Benzi la notizia che a breve dovrebbe partire la Causa di beatificazione per il sacerdote riminese, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Il 24 ottobre infatti la postulatrice, la teologa Elisabetta Casadei, ha consegnato al vescovo di Rimini, monsignor Francesco Lambiasi, la richiesta formale di aprire la causa, dopo un anno di ricerche circa la «fama di santità» di don Benzi.

L'appuntamento

Il cardinale alla Quaderna per madre Foresti

In occasione del 60° anniversario del beato transito della Serva di Dio Maria Francesca Foresti, martedì 12 novembre alle 19 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa nella chiesa di Santa Maria della Quaderna. Il carisma concesso da Dio a Maria Francesca Foresti, fondatrice delle suore Francescane Adoratrici, è un profondo e ardente spirito contemplativo e apostolico. L'Adorazione e la Riparazione a Gesù Sacramentato è sempre stata l'aspirazione dominante. Infatti fin da giovane Maria Francesca trascorreva quasi ogni pomeriggio, ora in una chiesa ora in un'altra, in profonda adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento esposto, per riparare i sacrilegi e le profanazioni arrecati a Gesù. Per le sue lunghe ore di adorazione era conosciuta a Bologna come la «Statua dell'Adorazione». Anche durante la notte spesso si alzava per andare alla finestra a salutare Gesù nelle chiese e incaricava la luna e le stelle a tenergli compagnia nella notte, là dove era meno amato e più offeso. Per questo teneva sempre sulla finestra della sua stanza un vasetto di fiori. L'Eucaristia era tutta la sua vita. In lei, ben presto, maturò l'ispirazione di dare inizio ad un'Opera con la finalità di riparazione verso Gesù Sacramentato. Finalità che ha portato alla fondazione dell'Istituto delle suore Francescane Adoratrici. Oltre alla riparazione eucaristica, la Serva di Dio ha voluto che la religione continuassero nella chiesa il culto di Gesù al Padre, unendosi a Lui come vittime in offerta per la redenzione dei fratelli.



Madre Foresti

«Voi, fratelli e sorelle della "Giovanni XXIII" - ha detto l'arcivescovo nella Messa per l'anniversario di don Benzi - vivete tutti i giorni l'esperienza di unità in Cristo attraverso la fede nel Signore che opera nella carità»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Villa Fontana

MARTEDÌ 12

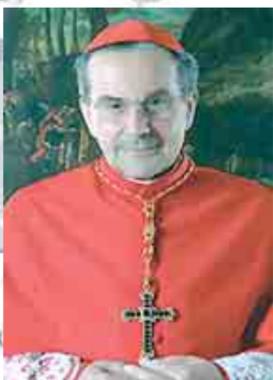
Alle 19 nella chiesa di Santa Maria della Quaderna Messa per il 60° della morte della Serva di Dio Maria Francesca Foresti.

MERCOLEDÌ 13

Alle 18.30 in Cattedrale Messa per l'apertura dell'Anno accademico dell'Università. Alle 21 in Seminario incontro della Scuola della Fede.

SABATO 16 E DOMENICA 17

Visita pastorale a Ganzanigo.



La Messa per gli universitari

Fu il 1983-84 il primo anno accademico dell'Alma Mater Studiorum che iniziò accompagnato da una particolarissima benedizione di Dio, resa tangibile dalla celebrazione della Messa nella Basilica di San Petronio presieduta dall'Arcivescovo, monsignor Enrico Manfredini. Monsignor Manfredini, dopo l'entusiasmante esperienza del Pellegrinaggio a San Luca degli studenti delle medie superiori, pensò di proporre, all'inizio dell'anno formativo, un'esperienza forte di incontro con Dio attraverso la Chiesa e la parola del suo Pastore anche all'intera comunità universitaria di Bologna. Il senso profondo di questa proposta si è mantenuto ininterrottamente nei trent'anni in cui, con fedeltà, la Chiesa e l'Università hanno invocato insieme con fede e umile intelligenza l'aiuto di Dio: cosa che faranno anche quest'anno, nella Messa presieduta dal cardinale Caffarra in Cattedrale mercoledì 13 alle 18.30. «Senza di me non potete fare nulla» dice il Maestro ai suoi discepoli; lo dice perché essi vadano nel

mondo a ricordare che l'uomo senza l'Amore Originario e Originante non può conoscere il senso profondo della realtà e rischia di lavorare senza raccogliere il frutto della sua opera. Oggi, in modo drammaticamente evidente, vediamo come si accartocci su se stessa una «cultura» del mercato senza lavoro, dell'informazione senza verità, del potere senza responsabilità; una «cultura» senza l'uomo e quindi senza la domanda su Dio. La Chiesa di Bologna è il segno profetico dell'inizio reale del Regno di Dio in questa città; la presenza dei cristiani coscienti in Università può apparire marginale o numericamente irrilevante, ma la loro testimonianza silenziosa d'amore e di servizio, di impegno professionale e slancio intellettuale, di moralità e libertà, conduce l'Università al proprio cuore, al senso profondo di ciò che significa «ricerca della verità». I tempi sono difficili. Quest'anno, le intenzioni per la celebrazione della Messa di mercoledì prossimo non potranno esimersi dal porre sull'altare di Dio le preoccupazioni per il

futuro di vita dei nostri giovani, per la loro speranza, soprattutto per la realizzazione del grande sogno che ogni cuore giovane porta dentro di sé, la dedizione appassionata a una Persona per cui valga davvero la pena di vivere e di morire. «Cari giovani, per favore, non "guardate dal balcone" la vita, mettetevi in essa, Gesù non è rimasto nel balcone, si è immerso. Resta però una domanda: da dove cominciamo? A chi chiediamo di iniziare questo? Una volta hanno chiesto a Madre Teresa di Calcutta che cosa doveva cambiare nella Chiesa, se vogliamo cominciare, da quale parete? Da dove - hanno chiesto a Madre Teresa - bisogna iniziare? Da te e da me! rispose lei. Aveva grinta questa donna! Sapeva da dove iniziare. Anche io oggi le rubo la parola a Madre Teresa e ti dico: iniziamo? Da dove? Da te e da me! Ognuno, ancora una volta in silenzio, si chieda: se devo iniziare da me, da dove inizio? Ciascuno apra il suo cuore perché Gesù gli dica da dove iniziare». (Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani, GMG 2013, 27 luglio 2013).
Monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura, la Scuola e l'Università

Il periscopio. I primi e gli ultimi: ma la storia va letta dalla vera fine

Il 1° Novembre è stata per noi la festa degli ultimi. «Ed ecco ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi» (Lc 13,30). Abbiamo festeggiato gli ultimi che sono diventati primi e abbiamo constatato che i primi sono rimasti indietro. Sia benedetto Dio! Non c'è chi non sia preoccupato/scandalizzato della sorte infelice dei poveri. A loro va tutto male: se sono malati si ammalano ancor di più perché non possono curarsi. Se c'è una crisi a loro tocca la parte più pesante, perché non hanno risorse. Devono tacere e abbassare la testa davanti ai prepotenti e ai gaudenti. Effettivamente «a chi ha viene dato e a chi non ha è tolto anche quello che ha». Gesù si serve spesso dell'osservazione della realtà circostante per il suo insegnamento. Per molti oggi, divenuti discepoli di Nietzsche,

tutto questo è prova che Dio non esiste, perché - dicono - «se può impedire e non lo fa è un mostro non un dio; se non può, a maggior ragione non lo è». Manca loro la festa dei santi. Manca loro di vedere come va a finire! E, per loro, come vedere la realtà attraverso un angusto buco di serratura. Sfugge loro la parte di gran lunga maggiore del panorama esistenziale: quella escatologica. «Una eternità di gioia per un momentaneo, leggero peso di tribolazione». Siamo degli illusi? Gente che ha risolto l'insopportabile pesantezza dell'essere raccontandosi favole? Abbiamo troppe prove che non è così! Abbiamo la moltitudine immensa dei santi, degli ultimi divenuti primi, degli oppressi divenuti figli del Re al punto da distribuire, a chi li invoca, grazie da parte del Padre.

Tarcisio

Famiglia/1. Al via il corso Cic



«Famiglia chiama educazione: diventare adulti tra identità personale e conflitto coniugale» è il titolo del corso promosso dall'Istituto Veritatis Splendor con la collaborazione di Centro di iniziativa culturale, Fism e sezione Uciim di Bologna, che inizierà venerdì prossimo. «La famiglia - spiega Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova e direttore del corso - è oggi al centro di riflessioni e dibattiti, da molte parti ci si affanna a proclamare la fine della famiglia "tradizionale" ... salvo poi rimproverarle di non essere all'altezza delle aspettative! Ma come si fa a rimproverare chi si pensa che non esista o sia finito? Potremmo dire che l'oggi è caratterizzato da una inconfessata "nostalgia" della famiglia. La famiglia rappresenta il porto sicuro a cui si vorrebbe approdare. Probabilmente allora è utile prendere in mano la carta nautica, non solo per andare alla ricerca di nuovi orizzonti, ma anche per recuperare la memoria del porto da cui siamo partiti». «Si è detto - prosegue Porcarelli - che il nostro tempo vive una vera e propria "emergenza educativa" ed anche una "emergenza famiglia". L'educazione è chiamata ad "emergere" per entrare in un gioco di specchi con la famiglia, che è chiamata a sua volta ad emergere, o anche solo a mettere in luce ciò che la superficialità di una cultura distratta tende a sommergere. Prima di proclamare la fine della famiglia e chissà quali meravigliose sorti e progressive di nuove sedicenti forme di "famiglie" siamo forse chiamati a ritrovare le radici della famiglia». Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Centro di iniziativa culturale, via Riva di Reno, 57, tel: 0516566285, fax 051 6566260, e-mail: bioeticaepersona@yahoo.it , aperto il lunedì, mercoledì e venerdì ore 9-13.

Famiglia/2. Ponziani al Veritatis: crescere nel conflitto coniugale

Venerdì 15 alle 16 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Umberto Ponziani, psicologo e psicoterapeuta, terrà la prima lezione del corso «Famiglia chiama educazione»; parlerà di «Diventare adulti nel conflitto coniugale».

L'idea che lo sviluppo psicologico sia compiuto con la fine dell'adolescenza è superata. In realtà diventare adulti costituisce un lungo percorso che si snoda dalla fine dell'adolescenza e per molti decenni. Evolvere in questa fase significa diventare adulti, responsabilmente capaci di condividere la nostra esistenza con quella di un'altra persona, cooperando alla costruzione di una famiglia. La relazione coniugale costituisce l'esame cognitivo ed emozionale più complesso e difficile dell'esistenza. È fisiologica e indispensabile l'insorgenza di conflitti riconducibili

a differenze di visione del mondo, di valori etici, di modalità comunicative e in generale alle diverse reazioni alle situazioni di vita. Aspetti inconsci della nostra personalità, come i bisogni di potere, di superiorità e inadeguate capacità empatiche, e livelli relativi agli attuali e problematici ruoli di genere possono rendere distruttivo il conflitto coniugale. Se ben utilizzato, esso può invece diventare una grande opportunità per ridefinire e anche cambiare i propri stili personali attraverso l'uso di strumenti come la metacomprensione del funzionamento della coppia e la consapevolezza dei propri intenti inconsci e delle difficoltà emozionali e relazionali. I coniugi possono aiutarsi cooperando, fra incomprensioni e riappacificazioni, verso una migliore espressione di sé e la piena accoglienza degli altri.

Umberto Ponziani



Un momento dell'inaugurazione del nuovo edificio delle Scuole Manzoni

open day

Uno sguardo dentro la nuova realtà

La nuova casa, la nuova media, il nuovo liceo sportivo innestato sull'albero di quello scientifico: sono molte le novità che le Scuole Manzoni sfoggeranno per i loro Open Day. Un'occasione importante sia per i bambini delle elementari che si accingono a scegliere la media sia per gli adolescenti che, finite le medie, devono compiere il grande salto verso le superiori. Ecco il calendario degli Open Day: sabato 16 novembre,

sabato 14 dicembre 2013 e sabato 11 gennaio 2014 dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 - 18.00. Le Scuole Manzoni sono gestite dalla Fondazione Elide Malavasi, nata nel 1974 per volere della professoressa che vi destinò tutti i suoi beni. In realtà i primi passi furono mossi quarant'anni prima quando Elide ubbidendo al volere di Padre Pio, sua guida spirituale, aprì il primo collegio per giovani.

Cambio di sede e di progetti per l'istituto scolastico rinnovato nel look e nelle proposte formative



Docenti universitari, un confronto a tutto campo su tempo ed eterno

Che cosa è il tempo? È nota la risposta di sant'Agostino: «Se nessuno m'interroga, lo so, se volessi spiegarlo a chi mi interroga, non lo so». Tre incontri promossi dai docenti universitari dell'Aidu rifletteranno su questo tema da giovedì 14 alle 18 nella sala San Sigismondo (via San Sigismondo 7). «Il tempo come dimensione della realtà creata e l'eterno» è il titolo del primo incontro che sarà tenuto dal sottoscritto e dall'ingegner Gabriele Poppi. Nell'esperienza soggettiva il tempo è percezione del divenire delle cose. Si percepisce la differenza fra il passato, che conosciamo, e il futuro, che soltanto immaginiamo. Il tempo passato non c'è più, il futuro non è ancora, il presente esiste nell'istante che fugge. Il tempo delle cose o tempo fisico è u-

na dimensione del divenire delle cose in rapporto a un inizio. Questo punto zero viene fatto coincidere con il Big Bang. Il tempo fisico non è ciclico, ma ha una direzione, è asimmetrico, procede in avanti, verso il non ancora. Se si prende il Big Bang come punto iniziale, l'espansione dell'universo, la formazione delle galassie, dei sistemi stellari e l'evoluzione della vita definiscono la freccia del tempo. Anche sul piano filosofico, oltre che su quello fisico, il tempo suppone un inizio. Il divenire delle cose, che non sono immutabili, richiede un inizio che viene visto nella creazione. Il tempo è una dimensione di una realtà creata da Dio. L'inizio del tempo coincide con la creazione e Dio può essere visto come creatore anche del tempo. La creazione non avviene nel

tempo, ma col tempo, nota sant'Agostino. Il concetto di tempo è coestensivo alla creazione. Anche nella visione cristiana il tempo ha una concezione lineare e acquista un senso con l'esistenza dell'uomo che, in quanto arricchito dello spirito, ha in sé un principio di eternità. Con il progetto di Dio sull'uomo, centrato su Cristo, il tempo si svela come *kairòs* che abbraccia il *chronos* trasformandolo in tempo di salvezza. Gesù Cristo si è sottomesso al tempo, ma per restare eterno. Si è inserito nel tempo, senza staccarsi dall'eternità. L'eternità è entrata nel tempo. Con la risurrezione di Gesù il tempo è entrato nella eternità di Dio e si è dischiusa una nuova creazione alla quale siamo destinati entrando fin d'ora nell'eternità di Dio.

Firenze Facchini

Scuole Manzoni, la persona al centro

DI FEDERICA GIERI

Non più Istituto, ma Scuole Manzoni «perché vogliamo porre l'accento, fin dal nome che è il nostro biglietto da visita, sulla ricchezza e sull'ampliamento della nostra offerta formativa, ma anche la centralità dello studente. Studente, ma prima ancora persona per il quale, nelle nostre scuole, viene messo a punto un percorso personalizzato che valorizza anche la dimensione educativa della crescita». Scuola media, liceo classico, scientifico, scientifico delle scienze applicate, sportivo e istituto tecnico aeronautico. Snocciola indirizzi di studio, la preside delle Scuole, Giovanna Degli Esposti alla quale è toccato il compito anche di gestire, insieme al CdA della Fondazione Elide Malavasi da cui dipende il Manzoni, il delicato trasloco nella nuova sede in via Scipione dal Ferro 10/2. Non un semplice cambio di indirizzo, ma un'opportunità di ampio respiro che il doppio dei metri quadri consente. Sui quasi cinquemila metri quadri, distribuiti tra piano terra,

primo piano e una porzione del secondo, trovano casa non solo le aule e un grande Auditorium, ma una miriade di laboratori tra musica, scienze, fisica, informatica (la scuola è tutta cablata e con wifi a disposizione di studenti e docenti rende possibile far viaggiare tutto on line: dalla assenze al registro) e aeronautica, oltre a biblioteca, sale lettura e area relax. «Le nostre scuole - prosegue la preside - che hanno fatto dell'accoglienza la voce principale della nostra carta d'identità. Questo ci ha portato a progettare e realizzare percorsi su misura, tarati sulle reali capacità e attitudini di ogni ragazzo». Ciò è reso possibile grazie ad un ricorso robusto di tutor e a una grande disponibilità dei docenti che, potendo appoggiarsi all'informatica, riescono a mantenere un dialogo sempre aperto con i ragazzi. Lezioni spedite via mail in caso di assenza o esercizi extra inviati on line agli studenti. In tutte le classi prime, inoltre, dall'anno scolastico scorso, si è attivata una sperimentazione (Impara Digitale), per cui nella pratica didattica quotidiana viene utilizzato il tablet e le

lezioni divengono momenti di ricerca e costruzione condivisa dei contenuti. La «sperimentazione, il cercare di anticipare il futuro, fa parte della nostra storia». Insomma, un buon punto di partenza che permette alle Scuole Manzoni di gettare le basi per le novità in arrivo da settembre 2014: una nuova scuola media e il primo liceo sportivo strutturato in regione che s'innesta sul liceo scientifico, ma senza latino, disegno e storia dell'arte e con iniezioni massicce di scienze motorie (vicini di casa del Manzoni sono gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo), discipline sportive e dal terzo anno diritto ed economia dello sport. «Con l'apertura delle medie - ricorda Degli Esposti -, dopo 36 anni, la Fondazione Malavasi riprenderà il percorso che aveva giocosamente interrotto per mancanza di spazi nell'ormai ex sede di via Santo Stefano, rispondendo alla volontà della nostra fondatrice Elide Malavasi che già nel 1950 aprì una scuola media, volendo dar vita ad una scuola che educasse alla tolleranza e all'uguaglianza».

Papi e scienza: contro storia di una leggenda



Giuseppe Maria Crespi: «Benedetto XIV»

«La Chiesa ostacola il progresso scientifico? Ciò non corrisponde a nessuna posizione né teorica né pratica della Chiesa». Prima di raccontare il rapporto tra «I Papi e la Scienza», il giornalista e divulgatore scientifico Mario Gargantini sgombera il campo dalle zone d'ombra. «Si è trattato di una costruzione ideologica, che ha avuto il suo epicentro in epoca illuminista e positivista e che poi si è trascinata in seguito, a volte assunta acriticamente anche da alcuni scienziati». E i famosi «scontri»? Non corrispondono alla contrapposizione tra due blocchi dottrinali, semmai a qualche vicenda storica circoscritta che è stata ideologicamente assunta a simbolo di un'inconciliabilità che in verità non esiste. Il problema dell'uomo moderno non è scegliere tra diverse scuole di pensiero né tanto meno chiudere alcune strade; bensì aprire la ragione spin-

gendola fino alle domande ultime e più impegnative (ma necessarie per vivere) riconoscendo il valore della risposta da qualunque parte provenga, sconfiggendo il nichilismo e lo scetticismo. Quali sono stati i rapporti tra i Papi e il mondo scientifico? I Papi e la Chiesa in genere hanno sempre dimostrato un grande interesse per la conoscenza scientifica, come per tutte le forme del sapere. E hanno sempre incoraggiato la ricerca nella convinzione che ogni scoperta è una documentazione della grandezza, bellezza e bontà della Creazione. Lo attestano peraltro l'enorme numero di cristiani, anche religiosi, che hanno praticato l'attività scientifica; come pure la presenza nei secoli di varie attività scientifiche direttamente promosse dalla Chiesa fino a istituzioni come la Specola Vaticana e la Pontificia Accademia delle Scienze. Qual è stato il Papa più scientifico e quale

quello meno?

L'interesse si è manifestato, in modo sistematico, dopo l'istituzione della citata Pontificia Accademia delle Scienze (che peraltro è stata la rifondazione della storica Accademia dei Lincei fondata sotto gli auspici pontifici nel 1603) ad opera di papa Pio XI nel 1936. Nei secoli precedenti si potrà citare papa Silvestro II, il matematico Gerberto d'Aurillac, detto il papa scienziato dell'anno Mille; e poi Benedetto XIV, già cardinale Lambertini di Bologna, che in pieno secolo dei Lumi istituì cattedre di scienza nelle Università Pontificie, fondò Accademie e fu definito da Montesquieu «Papa degli scienziati». Per venire ai giorni nostri, gli ultimi tre Pontefi-

Veritatis Splendor

Doppia videoconferenza per «Scienza e fede»

Due videoconferenze, martedì 12, nell'ambito del master in Scienza e Fede attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (iscrizioni aperte). Nella sede dell'Istituto (via Riva di Reno 57) si comincia alle 15.30 con il giornalista e divulgatore scientifico Mario Gargantini che tratterà «I Papi e la Scienza». A seguire, alle 17.10, Matteo Siccardi, docente dell'Università La Sapienza di Roma affronterà «La natura della realtà materiale a livello quantistico». Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 - 0516566211, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it oppure veritatis@bologna.chiesacattolica.it

ci: Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno avuto un rapporto molto forte, con discorsi fondamentali agli scienziati e con precisi riferimenti alle problematiche scientifiche in documenti e encicliche. Papa Francesco si è già inserito in questa linea, sia con i riferimenti alla scienza nella «Lumen Fidei», sia con alcuni interventi sull'ambiente e la custodia del creato.

Federica Gieri